



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VARIANTE AL PTC PER L'AMPLIAMENTO DEL PARCO REGIONALE DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE

SINTESI NON TECNICA

Giugno 2021

Autorità Competente per la VAS

Dott. Michele Cereda

Direttore del Parco di Montevécchia e Valle del Curone

Autorità Procedente per la VAS

Arch. Luisella Mauri

Ufficio Tecnico Parco di Montevécchia e Valle del Curone

con la collaborazione di

Dott.sa Valentina Carrara

Pianificatrice territoriale



Indice

Premessa.....	3
1. La Valutazione Ambientale Strategica.....	4
1.1 Il contesto normativo.....	4
2. L'iter metodologico e procedurale.....	6
2.1 Le fasi del processo di VAS della Variante al PTC per l'ampliamento del Parco di Monteverchia e della Valle del Curone.....	7
2.2 La partecipazione.....	9
2.2.1 I soggetti coinvolti.....	9
2.2.2 Contributi pervenuti.....	11
3. Quadro conoscitivo dello stato attuale dell'ambiente.....	16
3.1 Acqua.....	16
3.2 Fattori climatici.....	18
3.3 Aria.....	19
3.4 Suolo.....	21
3.5 Biodiversità: habitat, flora e fauna.....	23
3.5.1 Biodiversità e habitat.....	24
3.5.2 Flora e assetto forestale.....	24
3.4.3 Fauna.....	25
3.6 Paesaggio.....	26
4. Contenuto e obiettivi della Variante al PTC per l'ampliamento del Parco di Monteverchia e della Valle del Curone.....	28
4.1 Contenuto e obiettivi della Variante.....	30
4.2 Caratteristiche ambientali delle aree di ampliamento.....	31
5. Analisi di coerenza della Variante.....	38
6. Analisi degli effetti ambientali della Variante e valutazione delle criticità.....	40
6.1 Matrice dell'analisi degli effetti ambientali.....	40
6.2 Sostenibilità della Variante per l'ampliamento.....	42
6.3 Alternative alla Variante.....	46
6.3.1 Scenario 0.....	46
6.4 Valutazione della proposta di azionamento.....	47
7. Indicatori e monitoraggio.....	50
APPENDICE: fonti e riferimenti.....	54
Bibliografia.....	54
Sitografia.....	55

PREMESSA

Il percorso decisionale che ha portato all'ampliamento del Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone nel territorio dei Comuni di Missaglia, Merate e Cernusco Lombardone ha origine fin dal 2012, anno in cui prende forma una prima ipotesi di ampliamento del Parco a sud-ovest in Comune di Missaglia.

L'amministrazione comunale di Missaglia ha voluto così rafforzare sul proprio territorio la salvaguardia e valorizzazione ambientale e paesaggistica, anche attraverso forme di tutela di carattere sovracomunale.

Nel 2016 emerge anche la volontà, da parte dei Comuni di Merate e di Cernusco Lombardone, di procedere a un ampliamento su piccole superfici del proprio territorio in adiacenza al torrente Molgora, per assicurare una maggior tutela dell'ambiente del corso d'acqua.

Mentre per i Comuni di Merate e Cernusco Lombardone l'ampliamento coinvolge un territorio relativamente modesto, per il Comune di Missaglia si tratta di anettere ai confini dell'ente Parco una porzione di territorio ampia e dall'alto valore paesaggistico-ambientale.

La Comunità del Parco, con Delibera n. 9 del 03/04/2017 *"Proposta di ampliamento del Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone in Comune di Missaglia, Cernusco Lombardone e Merate"* ha confermato l'ampliamento, in seguito approvato da Regione Lombardia con la Legge regionale 16 luglio 2019, n. 13 *"Modifiche e integrazioni alla Legge Regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di parchi). **Ampliamento dei confini del Parco Regionale Campo dei Fiori e del Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone**, subentro del Comune di Castelgerundo nella composizione dell'ente gestore del Parco Regionale dell'Adda Sud a seguito della fusione dei Comuni di Cavacurta e Camairago e subentro del Comune di Piadena Drizzona nella composizione dell'ente gestore del Parco Regionale Oglio Sud a seguito della fusione dei Comuni di Piadena e Drizzona"*.

Il procedimento di Variante al PTC per l'ampliamento e il relativo procedimento di VAS sono stati avviati dall'ente Parco con la Delibera di Consiglio di Gestione n. 46 del 12/10/2020.

Tali procedimenti devono far riferimento al percorso metodologico, procedurale e organizzativo indicato nella d.c.r. 13 marzo 2007, n. VIII/351 *"Indirizzi generali per la valutazione di Piani e Programmi (art. 4 comma 1 l.r. 11 marzo 2005 n. 12)"* e successiva d.g.r. 10 novembre 2010 n.9/761.

La presente relazione è la *Sintesi non tecnica*, che affianca la proposta di Rapporto Ambientale, documento che analizza e approfondisce la dimensione ambientale e socio-economica della Variante per fornire un quadro dettagliato degli effetti possibili delle previsioni di Variante sull'ambiente e sul tessuto socio-economico.

La Sintesi non tecnica costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico: è un documento riassuntivo e di taglio divulgativo che raccoglie le parti e le considerazioni salienti espresse dettagliatamente nel Rapporto Ambientale (di cui ripropone l'incide).

Tutti i documenti predisposti nel procedimento di Variante e di VAS sono disponibili per la consultazione, pubblicati per 60 giorni sul portale regionale SIVAS: <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/> e sul portale dell'ente Parco: www.parcocurone.it.

Vengono poi presentati durante la seconda Conferenza di Valutazione che apre le fasi finali del procedimento, con la successiva predisposizione del Parere Motivato Finale e di adozione della Variante e Rapporto Ambientale.

1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La procedura di *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS) nasce da esperienze provenienti da aree esterne all'ambito comunitario, in relazione alla necessità di valutare ex ante i possibili effetti dell'applicazione di piani e programmi ai processi di gestione del territorio.

In sede internazionale, nazionale e regionale si è andato consolidando, in materia di valutazione ambientale, un complesso di indirizzi, linee guida e normative.

Seppure il processo di VAS sia in parte assimilabile a quello, ormai consolidato e ordinariamente applicato, della *Valutazione di Impatto Ambientale* (VIA), normata dalla Direttiva della Comunità Europea 85/337/CE, concernente la valutazione degli effetti sull'ambiente di particolari progetti pubblici o privati, è necessario sottolineare la non identità delle due procedure.

Entrambi gli iter valutativi possono essere ricondotti a una comune origine, rintracciabile, a livello extraeuropeo, nella normativa vigente negli Stati Uniti già a partire dagli anni '60 del secolo scorso (*National Environmental Policy Act* – NEPA, 1969).

Tuttavia, sono differenti sia l'*ambito di applicazione* (la VAS è inerente piani o programmi anche preliminari alle fasi di progettazione, la VIA invece è legata direttamente alla fase progettuale più avanzata), che le *modalità di gestione amministrativa e valutazione del processo*. La VIA valuta quindi la compatibilità ambientale di una decisione "già assunta", mentre la VAS valuta la compatibilità ambientale, ma anche socio-economica, di decisioni da intraprendere nel futuro, indirizzando quindi le scelte di piano verso gli obiettivi comunemente ascrivibili al risultato dello sviluppo sostenibile.

L'iter procedurale della VAS è parallelo al processo di formazione del piano o programma: questa continua interazione e revisione delle scelte può portare anche alla possibilità che le figure del soggetto proponente il piano e il soggetto responsabile del processo di valutazione ambientale coincidano.

L'aggettivo "*strategico*" si riferisce alla complessità della valutazione e delle tematiche analizzate, che non sono solo ambientali, ma anche sociali, economiche e territoriali.

Ancora, la VAS non si riduce a analizzare le scelte di piano e le possibili alternative proponibili, ma prolunga i tempi della valutazione sino all'applicazione del piano, prevedendo le fasi del monitoraggio degli effetti delle scelte operate, attraverso appositi indicatori.

Altro elemento fondamentale del processo di VAS è la partecipazione di diversi soggetti al "tavolo dei lavori", al fine di rendere massima la condivisione delle scelte operate e ottenere il maggior numero di apporti qualificati. Infatti, il pubblico chiamato a partecipare al processo non è genericamente inteso, bensì costituito da un selezionato gruppo di portatori di interessi, enti e soggetti, locali e sovralocali, variamente competenti in materia ambientale.

1.1 Il contesto normativo

Tutti i documenti e le procedure elaborate nell'ambito del procedimento di VAS della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento per l'ampliamento del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone fanno riferimento al complesso contesto normativo sintetizzato qui di seguito.

Vengono elencate le normative di riferimento nei vari livelli: Comunità Europea, Italia e Regione Lombardia.

A livello comunitario, la principale norma di riferimento è la *Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001*, concernente la *valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*.

La Direttiva si pone l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente (...) all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile (...)".

I punti salienti della Direttiva sono:

- i) l'attenzione posta allo stato ambientale del territorio sottoposto a pianificazione, valutando anche il possibile decorso in presenza dell'*alternativa 0* (ovvero in assenza di piano o programma);
- ii) l'utilizzo di *indicatori* per valutare gli effetti delle scelte pianificatorie;
- iii) la specifica riflessione sulle possibili problematiche inerenti la gestione dei siti afferenti alla Rete Ecologica Europea Natura 2000 (Siti di Interesse Comunitario, Zone Speciali di Conservazione, Zone di Protezione Speciale).

A livello nazionale, la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dal d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" (il cosiddetto Testo Unico sull'Ambiente). La Parte II del Testo Unico, contenente il quadro di riferimento istituzionale, procedurale e valutativo per la valutazione ambientale relativa alle procedure di VAS, VIA, IPPC, è entrata in vigore il 31 luglio 2007. Il d.lgs. n. 152 è stato in seguito modificato dal d.lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" proprio nelle parti riguardanti le procedure in materia di VIA e VAS.

Il successivo d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128 ha predisposto "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".

A livello regionale, innumerevoli sono gli atti di riferimento normativo che regolano il processo e le procedure di VAS. In primo luogo, la l.r. 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" e successive modifiche e integrazioni che, all'art. 4, stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi, tra i quali il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.

Le seguenti norme perfezionano il quadro regionale:

- Deliberazione di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, atto n. VIII/351, "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)";
- Deliberazione di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS";
- Deliberazione di Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. VIII/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione ed inclusione di nuovi modelli";
- Deliberazione di Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. IX/761 "Determinazione delle procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Art. 4 l.r. n. 12/2005; d.c.r. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica e integrazione delle dd.gg.rr. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n.8/10971";
- Deliberazione di Giunta Regionale del 22 dicembre 2011, n. IX/2789 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (Art. 4, comma 10, l.r. 5/2010)";
- l.r. 13 marzo 2012, n. 4 "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistica-edilizia", all'art. 13;
- Deliberazione di Giunta Regionale del 25 luglio 2012, n. 3836 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Art. 4 l.r. n. 12/2005; D.C.R. 351/2007) - Approvazione Allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Il modello metodologico, procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) con riferimento specifico al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco è contenuto nell'Allegato 1d alla d.g.r. n. 761 del 10 novembre 2010.

2. L'ITER METODOLOGICO E PROCEDURALE

Come introdotto nel Capitolo 1, è necessario che la valutazione ambientale nei processi di pianificazione sia continua e integrata durante tutte le diverse fasi di un piano o programma.

In tal senso, la procedura di VAS si basa su un *processo di stretta interazione tra fasi pianificatorie* (elaborazione e stesura del piano o programma) e *fasi valutative* (proprie del processo di VAS).

Tale approccio metodologico è ben esemplificato dalla figura di seguito riportata e tratta dalla d.c.r. 13 marzo 2007 n. VIII/351.

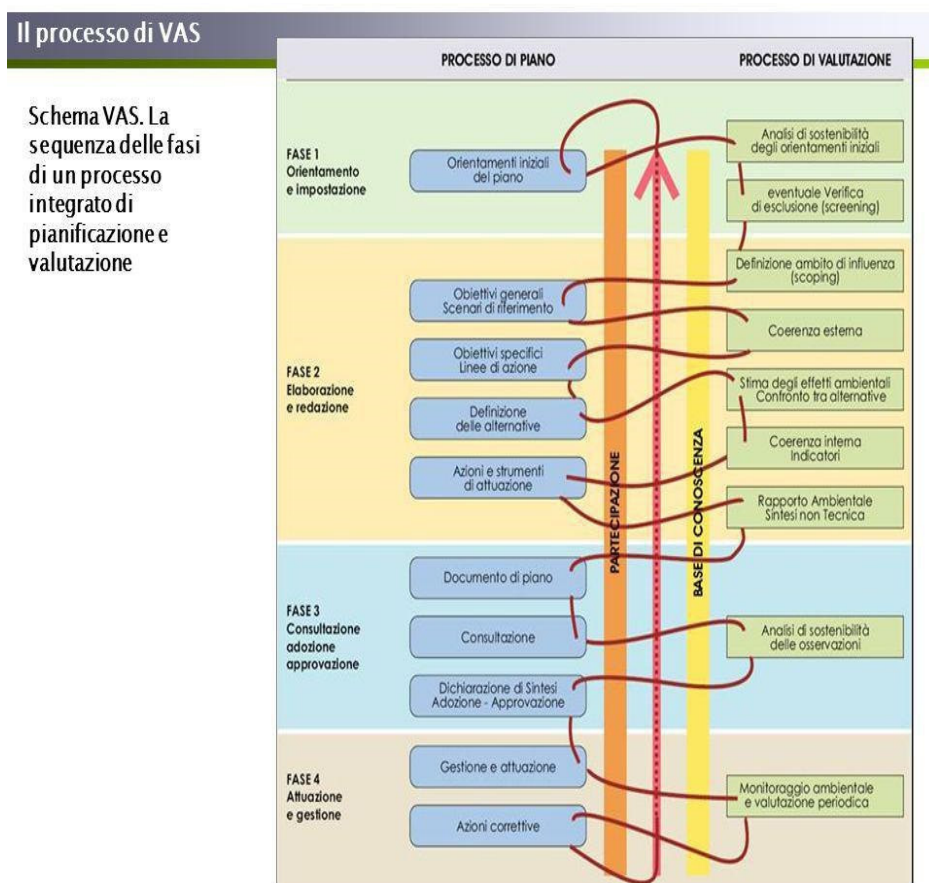


Figura 1 – Il processo di VAS: la sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione

Dallo schema proposto è evidente come la valutazione ambientale in tutte le sue fasi dev'essere svolta parallelamente al processo di pianificazione, mantenendo costante la sua influenza e lo scambio di informazioni.

Inoltre, l'*Allegato 1d* della d.g.r. n. IX/761 esplicita il *modello metodologico, procedurale e organizzativo della VAS al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco*, indicando:

- i) il quadro di riferimento e le norme di riferimento generali;
- ii) l'ambito di applicazione (assoggettabilità a VAS e verifica di assoggettabilità, esclusione dalla VAS);
- iii) soggetti interessati;
- iv) modalità di consultazione, comunicazione e informazione;
- v) iter procedurale di verifica di assoggettabilità a VAS;
- vi) iter procedurale della VAS del PTC del Parco o Variante al PTC.

Lo schema riportato qui di seguito ripercorre le singole fasi dell'iter procedurale della VAS del PTC del Parco (o Variante al PTC) fornendo indicazioni sulle tempistiche e sulle modalità attuative.

Fase del PTC	Processo di PTC del Parco	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione <i>autorità procedente</i>	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del PTC – Parco P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale 2 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento <i>autorità procedente</i>	P1. 1 Orientamenti iniziali del PTC – Parco P1. 2 Definizione schema operativo del PTC – Parco P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel PTC – Parco A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)
Conferenza di valutazione <i>autorità procedente</i>	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione <i>autorità procedente</i>	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento del PTC – Parco P2. 3 Definizione obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di PTC – Parco	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di PTC – Parco e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di incidenza delle scelte del PTC – Parco sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
	Messa a disposizione e pubblicazione su WEB (sessanta giorni) della proposta di PTC – Parco, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica invio della documentazione ai soggetti competenti in materia ambientale e enti interessati invio Studio di Incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di PTC del Parco e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione <i>autorità procedente</i>	3. 1 ADOZIONE - PTC - Parco - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3. 2 Pubblicazione per 30gg Albi degli Enti consorziati, avviso su 2 quotidiani e su BURL. 3. 3 Raccolta osservazioni nei 60gg successivi 3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità e trasmissione alla Giunta regionale	
Approvazione <i>Regione Lombardia</i>	Nucleo Tecnico Regionale di Valutazione Ambientale - VAS PARERE MOTIVATO FINALE <i>predisposto dall'autorità regionale competente per la VAS, d'intesa con l'autorità regionale procedente</i> 3.5. APPROVAZIONE - PTC – Parco - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi finale Aggiornamento del PTC del Parco in rapporto agli esiti dell'istruttoria effettuata	
Fase 4 Attuazione Gestione <i>Autorità procedente</i>	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione PTC - Parco P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Azioni correttive ed eventuale retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Figura 2 – Schema generale della Valutazione Ambientale (VAS) applicata al processo di PTC del Parco

2.1 Le fasi del processo di VAS della Variante al PTC per l'ampliamento del Parco di Montevicchia e della Valle del Curone

Il processo di VAS della Variante al PTC per l'ampliamento del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone si è sviluppato secondo queste fasi:

- la fase i) di avviso di avvio del procedimento e individuazione dei soggetti incaricati per la stesura;
- la fase ii) di individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
- la fase iii) di avvio del confronto e elaborazione e redazione della proposta di Variante al PTC del Parco e della proposta di Rapporto Ambientale.

La fase i) di avviso di avvio del procedimento si rifà alle indicazioni esposte durante la Conferenza programmatica tra gli enti territorialmente interessati alla proposta di ampliamento del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone in Comune di Missaglia, Cernusco Lombardone e Merate, svoltasi in data 28/11/2016, in cui è stato presentato il *Documento di indirizzo per la proposta di ampliamento* predisposto dagli uffici (analisi del territorio, proposta perimetrazione, obiettivi da perseguire, effetti ampliamento dell'area protetta sul territorio).

La Comunità del Parco, con Delibera n. 9 del 03/04/2017 ha provveduto all'approvazione della *"Proposta di ampliamento del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone in Comune di Missaglia, Cernusco Lombardone e Merate"*.

Successivamente, la Regione Lombardia ha emanato la Legge Regionale 16 luglio 2019, n. 13 *"Modifiche e integrazioni alla Legge Regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di parchi). Ampliamento dei confini del Parco Regionale Campo dei Fiori e del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone, subentro del Comune di Castelgerundo nella composizione dell'ente gestore del Parco Regionale dell'Adda Sud a seguito della fusione dei Comuni di Cavacurta e Camairago e subentro del Comune di Piacenza Drizzona nella composizione dell'ente gestore del Parco Regionale Oglio Sud a seguito della fusione dei Comuni di Piacenza e Drizzona"* che approva tale ampliamento e indica le tempistiche per l'adozione della Variante al PTC.

All'art. 5, comma 1 vengono indicate le modifiche e integrazioni alla l.r. 16/2007, in particolare, dopo l'articolo 38 bis è inserito il seguente articolo: *Art. 38 bis 1 (Disposizioni relative all'ulteriore ampliamento dei confini del parco regionale) 1. Nelle aree oggetto di ampliamento del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone nei Comuni di Cernusco Lombardone, Merate e Missaglia, la Variante al Piano Territoriale di Coordinamento è adottata dall'ente gestore del Parco entro due anni dalla data di entrata in vigore della l.r. 13/2016.*

Si è quindi proceduto all'avvio del procedimento di Variante e di VAS, con la *Delibera del Consiglio di Gestione n. 46 del 12/10/2020*. Con la successiva *Delibera del Consiglio di Gestione n. 51 del 2/11/2020*, l'ente Parco ha provveduto a individuare l'Autorità Proponente, l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente per il procedimento di VAS, nonché i soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e del pubblico interessato.

La fase ii) di individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione, che si è aperta contestualmente all'avvio del procedimento di Variante, si è svolta innanzitutto con la consultazione dei Comuni interessati all'ampliamento, in particolare il Comune di Missaglia su cui insiste l'area più ampia.

In data 26/01/2021 è stato pubblicato il *Documento di Scoping*, unitamente alla Relazione di Variante inerente gli Orientamenti iniziali: con la definizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale, si è aperta la fase iii) di elaborazione e redazione della proposta di Variante al PTC del Parco e della proposta di Rapporto Ambientale.

Il Rapporto Ambientale è il documento che accompagna la proposta di Piano (o Variante al Piano) nel quale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione dello stesso potrebbe avere sull'ambiente del contesto territoriale definito in sede di ambito di influenza.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono:

1. definizione del quadro di riferimento normativo e metodologico-procedurale del processo di VAS;
2. descrizione della struttura, dei contenuti e degli obiettivi principali del piano (o variante) e del suo rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
3. descrizione degli aspetti dello stato dell'ambiente attuale e la loro probabile evoluzione senza l'attuazione delle previsioni della Variante per l'ampliamento (alternativa 0);
4. descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dalle previsioni della Variante per l'ampliamento;

5. problemi ambientali e elementi di criticità inerenti l'ambiente pertinenti all'attuazione della Variante per l'ampliamento, compresi quelli relativi a aree di particolare rilevanza ambientale come le aree della Rete Natura 2000;
6. definizione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti alle previsioni della Variante per l'ampliamento e il modo con il quale nella definizione della Variante se ne è tenuto conto;
7. definizione e valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente inerenti i seguenti temi: biodiversità, popolazione e salute umana, flora e fauna, suolo e sottosuolo, acqua, aria, clima, beni materiali, patrimonio culturale (anche architettonico o archeologico), paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
8. definizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle previsioni della Variante per l'ampliamento;
9. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni;
10. descrizione delle misure di monitoraggio e definizione degli indicatori.

Il Rapporto ambientale è corredato, infine, da due ulteriori strumenti:

- la presente *Sintesi non tecnica*;
- lo *Studio di Incidenza* sui Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZSC), al fine di integrare i processi di valutazione ambientale previsti dai due strumenti (Valutazione di Incidenza, DIR 92/43 CE e Valutazione Ambientale Strategica, DIR 2001/42/CE).

Se il percorso integrato è efficacemente svolto, la proposta di Variante giungerà, anche attraverso la partecipazione e il coinvolgimento dei diversi soggetti individuati nelle fasi preliminari di avvio del procedimento di VAS, al suo termine avendo assunto durante il percorso di formazione tutti gli aspetti valutativi e correttivi del percorso di VAS, assicurando efficacia, compatibilità e sostenibilità allo strumento di pianificazione.

2.2 La partecipazione

Come già sottolineato, elemento fondamentale del processo di VAS è la partecipazione di diversi soggetti al "tavolo dei lavori", al fine di rendere massima la condivisione delle scelte operate e ottenere il maggior numero di apporti qualificati. Il pubblico chiamato a partecipare al processo non è genericamente inteso, bensì costituito da un selezionato gruppo di portatori di interessi, enti e soggetti, locali e sovralocali, variamente competenti in materia ambientale. Qui di seguito si dà nota dei soggetti coinvolti, così come dei contributi giunti nelle diverse fasi.

2.2.1 I soggetti coinvolti

L'Allegato 1d della d.g.r. del 10 novembre 2010, n. IX/761 specifica l'elenco dei soggetti interessati al procedimento di VAS, da individuare primariamente, quali:

- i) l'Autorità Procedente – ente gestore del Parco;
- ii) l'Autorità Competente per la VAS;
- iii) i soggetti competenti in materia ambientale;
- iv) il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il PTC, la Variante al PTC o il Piano di Settore del PTC, si raccordi con altre procedure, sono soggetti interessati al procedimento anche: l'Autorità Competente in materia di SIC e ZSC e l'Autorità Competente in materia di VIA.

In merito al procedimento in oggetto di questo documento, sono state individuate le tre Autorità interessate, così come definite dalla d.c.r. del 13 marzo 2007, n. VIII/351:

- i) l'*Autorità Proponente*, ovvero la pubblica amministrazione o il soggetto privato che elabora il Piano da sottoporre a VAS. In questo caso, è individuata quale Autorità Proponente il *Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone*, nella persona del Presidente Dott. Marco Molgora;
- ii) l'*Autorità Procedente*, ovvero la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e valutazione del Piano. In questo caso coincide con l'Autorità Proponente, il *Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone*, nella persona dell'Arch. Luisella Mauri, funzionario dell'Ufficio Paesaggio e pianificazione territorio dell'ente Parco;
- iii) l'*Autorità Competente* per la VAS, ovvero l'Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale che collabora con l'Autorità Proponente e Procedente, nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE e dei susseguenti disposti normativi. L'Autorità Competente è individuata nella persona del *Direttore del Parco di Montevicchia e della Valle del Curone*, il Dott. Michele Cereda.

La partecipazione al processo di VAS è inoltre estesa a altri soggetti, la cui consultazione risulta fondamentale ai fini del procedimento, ovvero: i soggetti competenti in materia ambientale, il pubblico e il pubblico interessato.

Con la Delibera del Consiglio di Gestione n. 51 del 02/11/2020 sono identificati i seguenti soggetti:

i) i *soggetti competenti in materia ambientale*:

- ARPA Dipartimento di Lecco;
- ATS Lecco;
- enti gestori delle aree protette (Parchi Regionali, PLIS, Riserve Naturali) limitrofi e/o confinanti: Ente Parco Valle Lambro, Ente Parco Adda Nord, Comune di Merate (ente gestore Riserva Lago di Sartirana);
- Comunità Montane limitrofe: CM Lario Orientale Valle San Martino;
- Ministro dei beni e le attività culturali e per il turismo - Dir. Regionale per i beni culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Ministro dei beni e le attività culturali e per il turismo - Soprintendenza Archeologica, belle arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese;

ii) gli *enti territorialmente interessati*:

- Regione Lombardia: DG Territorio e protezione civile, DG Ambiente e clima, DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile;
- Ufficio Territoriale Regionale Brianza - Sede di Lecco;
- Provincia di Lecco: Settore Ambiente, Settore Pianificazione Territoriale, Settore Protezione Civile, trasporti e mobilità;
- Comuni aderenti all'ente Parco di Montevicchia e Valle del Curone: Cernusco Lombardone, La Valletta Brianza, Lomagna, Merate, Missaglia, Montevicchia, Olgiate Molgora, Osnago, Sirtori, Viganò;
- Comuni confinanti con il territorio del Parco interessato all'ampliamento del Parco: Casatenovo, Monticello Brianza;
- Autorità di bacino del Lario e dei laghi minori;
- Lario reti Holding s.p.a.;
- 2i rete Gas;
- E-distribuzione s.p.a.;
- Tim Italia s.p.a.;
- R.F.I rete ferroviaria italiana;
- ANAS area compartimentale Lombardia;
- ANAS direzione generale;
- Agenzia del Demanio Dir. Regionale Lombardia;

iii) il *pubblico*, individuato in una o più persone fisiche e/o giuridiche e loro associazioni, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus e nelle Direttive 2003/42/CE e 2003/35/CE.

Ovvero i seguenti soggetti:

- le principali associazioni di categoria agricole e naturalistiche presenti sul territorio del Parco: Coldiretti, CIA, Associazione Monte di Brianza;
- Consorzio Produttori del Parco di Montevicchia e della Valle del Curone;
- i volontari del Parco: Guardie Ecologiche Volontarie del Parco, gruppo AIB del Parco;
- associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale (WWF, Legambiente, Italia Nostra, LIPU);
- CAI Sezioni locali;
- Camera di Commercio della Provincia di Lecco;
- Arch. Francesca Viganò, membro Commissione paesaggio;
- Arch. Michele Magni, membro Commissione paesaggio.

L'Autorità Competente in materia di SIC e ZSC è individuata nella Regione Lombardia, Provincia di Lecco.

2.2.2 Contributi pervenuti

L'avviso dell'avvio del procedimento di Variante al PTC per l'ampliamento è stato pubblicato sul BURL N. 47 Serie Avvisi e Concorsi di mercoledì 18/11/2020 e, contestualmente, sul quotidiano online *merateonline* del 18/11/2020 sezione bandi e concorsi, nonché all'albo pretorio dell'Ente (pubblicazione n. 330 del 18/11/2020) e sul sito alla sezione Pianificazione.

Inoltre, tutta la documentazione inerente il processo di VAS è resa pubblica sul sito web regionale SIVAS <https://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/home.jsf>: contestualmente, infatti, in data 18/11/2020, è stato pubblicato l'avvio del procedimento di VAS per la Variante sul portale regionale SIVAS.

Si è aperta così la fase partecipatoria, con l'invito a presentare, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso, suggerimenti e proposte, sia ai fini di contribuire a individuare gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione del territorio, sia per tutela degli interessi diffusi.

In questa fase, sono pervenute n. 2 osservazioni, qui di seguito sintetizzate.

n.	data ricezione	proponente	oggetto
1	14/12/2020	Giovanni Vegezzi	Includere nell'ampliamento (o comunque di proporre per futuri ampliamenti) il nucleo storico di Ossola (Missaglia). Si tratta di un nucleo che ha mantenuto l'impianto del 1500 e non ha subito modifiche negli ultimi decenni, rappresentando ancora una testimonianza delle attività agricole della zona. Una sua valorizzazione aiuterebbe la riqualificazione e la conservazione un patrimonio storico ed edilizio che attualmente si presenta in condizioni abbastanza critiche di manutenzione.
2	15/12/2020	Carmelo La Mancusa	Primi stimoli: - valutare con estrema attenzione il territorio ed i suoi vincoli considerando: - i vari corsi d'acqua che attraversano il territorio; - le classi geologiche maggiormente pericolose; - fare una riflessione estremamente rivoluzionaria atta a spostare il potere edificatorio da singoli e piccoli appezzamenti di terra collocando questa massa volumetrica in pochi luoghi, lontani da qualsivoglia rischio di vario tipo, portando il potere edificatorio in verticale. Ciò ridurrebbe l'occupazione di suolo e migliorerebbe la custodia, la gestione e l'efficienza di alcuni servizi pubblici; - in funzione della creazione di nuovi edifici in verticale, tornare a

			prevedere al piano terra e/o a piani differenti, con apposite formule incentivanti, la creazione di spazi assimilabili a negozi di vicinato dove poter trovare anche i prodotti dei territori limitrofi; - in accordo con altri enti titolati ad esprimere i loro pareri, prevedere la possibilità di “modificare”, con responsabilità ed a fini di prevenzione e miglioramento naturalistico del luogo, le zone boschive del territorio (da ricordare infatti che in alcuni luoghi dell’Italia si sta sperimentando il recupero dei versanti collinari (anche di origine morenica) per la coltivazione, convivendo sia essenze puramente attinenti al bosco, che prodotti esclusivi dell’agricoltura); - relazionandosi con gli enti preposti comprendere se esiste la possibilità di redigere un documento dove individuare alcuni modelli progettuali, validati ex ante per le loro qualità nell’inserimento paesaggistico del territorio, atti a ridurre i tempi di stallo per l’ottenimento delle autorizzazioni paesaggistiche; - il progetto deve essere capace di far convivere strumenti innovativi, costruiti secondo una logica di “governance multilivello” con un approccio di tipo “multisetoriale” attraverso la partecipazione attiva e continuativa di tutti i soggetti presenti sul territorio durante tutte le fasi di elaborazione del piano, per la condivisione di strategie, obiettivi e azioni; si faccia riferimento a: - progetto denominato Parco di Monteverchia e dintorni della Brianza (https://www.parcodimonteverchiaedintornidibrianza.it/); - progetto in accordo con l’Ersaf (http://www.lifehelpsoil.eu/). Proposte: 1. riqualificare alcune aree delle aste torrentizie al fine di gestire le risorse idriche in una situazione di cambiamento climatico a cui oggi siamo incapaci di far fronte e che provoca molti danni alle colture; riqualificare le zone umide come il laghetto di San Rocco ed il Lago di Sartirana per resistere ai cambiamenti culturali/territoriali che hanno modificato alcuni aspetti ecosistemici; 2. permettere ai soggetti del territorio di utilizzare il suolo in modo antico ed al tempo stesso innovativo mediante il recupero delle balze ed i terrazzamenti che in passato componevano buona parte dei territori oggi boschivi; 3. studiare una analisi e successiva selezione dei grani antichi da certificare come valore qualificante del territorio ed iscriverli al registro nazionale delle varietà di sementi da conservare; 4. permettere non solo ai portatori di interessi ma anche ai fruitori occasionali del territorio (es turisti) di beneficiare di un percorso multilivello (enogastronomico, filiera biologico, sentieristica ecc) anche attraverso sistemi SMART (Qr code, noleggio ruota all in one per bici ecc). Proprio su questo punto, vengono evidenziati i problemi sulla mobilità sostenibile in territori non metropolitani. Implementare la fruizione del territorio, attraverso: - la costituzione di un servizio di bicibus con eventuale noleggio, nei weekend e nel periodo estivo (periodo di sospensione delle attività scolastiche); - la costituzione di un servizio noleggio di ruote assistite o sistemi di "trasmissione a frizione" da poter montare e smontare comodamente utilizzando la propria bicicletta.
--	--	--	---

Figura 3 – Contributi pervenuti durante la fase di avvio del procedimento

Il Comune di Missaglia, stante la significatività dell'ampliamento del Parco sul proprio territorio, ha partecipato attivamente al processo, fin dalle sue fasi iniziali: sono stati svolti infatti alcuni incontri tra gli amministratori locali e l'ente Parco per un confronto attivo sugli orientamenti e volontà da approfondire in fase di scelte pianificatorie per la Variante.

Il Consiglio di Gestione, anche sulla base dei contributi pervenuti, ha approvato gli indirizzi per l'attività di pianificazione (Relazione di Piano – Orientamenti iniziali, gennaio 2021), nonché il Documento di Scoping (fase preliminare del procedimento di VAS), con Delibera n. 2 del 25/01/2021.

La Relazione di Piano – Orientamenti iniziali e il Documento di Scoping sono stati messi a disposizione per 30 giorni sul portale SIVAS (e sul portale dell'ente Parco) a partire dalla data 27/01/2021; le consultazioni preliminari nella fase di scoping hanno previsto l'invito a presentare pareri, osservazioni, suggerimenti e contributi. Sono pervenuti n. 4 contributi, qui di seguito sintetizzati.

n.	data ricezione	proponente	oggetto
1	08/02/2021	2i Rete Gas	Comunica che la società, in qualità di gestore del pubblico servizio di distribuzione gas metano, si pone quale soggetto passivo nell'ambito del procedimento e per tale ragione non partecipa alla Conferenza. Segnala la necessità che, nella realizzazione di nuovi P.L./P.A. ed in genere insediamenti residenziali, artigianali ed industriali, vengano previsti spazi, da concordarsi preventivamente, per il posizionamento di GRF (gruppi di riduzione finale), alimentatori catodici, ecc., così come si dovrà tener conto, nella progettazione, della necessità di posizionamento delle tubazioni di distribuzione gas lungo le strade interne agli insediamenti stessi e di collegamento alla strade pubbliche.
2	15/02/2021	ATS Brianza Dir. Sanitaria - Dip. Igiene e prevenzione sanitaria	Considerato che nella predisposizione del RA verrà verificata la coerenza con gli strumenti di pianificazione comunale dei territori interessati, si pone in attesa, a seguito della messa a disposizione del RA, al fine di formulare eventuali osservazioni e/o fornire contributi in merito agli aspetti sanitari delle possibili ricadute sulla salute della popolazione.
3	15/02/2021	Regione Lombardia UTR BRIANZA	Comunica che l'Ufficio Territoriale Regionale Brianza è Autorità idraulica sul reticolo idrico principale. Evidenzia la necessità di verificare che le scelte operate nella redazione della Variante in argomento siano coerenti con le disposizioni regionali relative al Piano di gestione del rischio alluvione (D.G.R. n. 6738 del 19/06/2017 e D.G.R. n. XI/470 del 2/08/2018), alla normativa sulla Invarianza idraulica (Testo coordinato del regolamento regionale 23/11/2017, n. 7) e a quanto previsto dalla D.G.R. n. 4037 del 14/12/2020 in materia di Polizia idraulica.
4	17/02/2021	ARPA Dip. di Lecco-Sondrio	<u>Banche Dati</u> Ricorda la necessità di verificare l'aggiornamento dei dati utilizzati per l'analisi preliminare facendo riferimento alle banche dati più recenti disponibili. <u>Quadro pianificatorio e programmatico – analisi di coerenza</u> Segnala che l'analisi di coerenza, oltre agli strumenti già elencati dall'ente Parco, dovrà relazionarsi anche con i contenuti - del Piano per l'Assetto Idrogeologico PAI; - del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni PGRA (Direttiva 2007/60/CE); - del Piano di Indirizzo Forestale PIF. <u>Definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale</u> Ritiene che gli obiettivi della Variante possano senz'altro generare im-

			patti positivi per quanto attiene la futura pianificazione all'interno delle nuove zone comunali. Consiglia, col Rapporto Ambientale, di censire e analizzare le aree di trasformazione o le previsioni, presenti nei PGT dei comuni coinvolti, al fine di individuare quelle che potrebbero influenzare anche negativamente i nuovi settori di territorio oggetto di Variante. Inoltre, auspica che il Parco si facesse carico di raccogliere e gestire, nelle fasi di progettazione ed attuazione, le eventuali opere di mitigazione e/o di compensazione ambientali previste dai piani comunali, in tal modo, oltre a verificare che quanto realizzato dai vari comuni non sia contrasto con le normative del Parco, sarebbe più semplice governare la gestione degli interventi ambientali permettendo di attuare nel modo più corretto e soprattutto in piena coerenza con le NTA del Parco tutte le opere di mitigazione/compensazione previste. Infine, dal momento che spesso le opere di compensazione o di mitigazione ambientale previste dai PGT rimangono inattuato o vengono parzialmente realizzate, auspica che il Parco attui una verifica delle opere già previste dai PGT e si faccia carico di individuare, in accordo con i comuni, luoghi idonei in cui attuare le compensazioni, definire e indicare le tipologie di specie arboree e arbustive da mettere a dimora, e governare e coordinare la realizzazione secondo quanto previsto dalle NTA del Parco. <u>Monitoraggio</u> Evidenzia come il Documento non abbia descritto come sarà progettato e attuato il monitoraggio ambientale, né abbia proposto un indice del Rapporto Ambientale. Ricorda che nel Rapporto Ambientale si dovrà strutturare un piano di monitoraggio che preveda tempi e modi di verifica dei singoli indicatori, specificando gli attori interessati dalla realizzazione e verifica del monitoraggio medesimo e le risorse messe a disposizione. Ritiene che un possibile criterio per identificare la frequenza di rilevamento degli indicatori debba essere legato alla vulnerabilità della matrice ambientale, secondo le criticità riportate nel Rapporto Ambientale. Inoltre, ritiene che per ciascun indicatore debbano essere riportati: - la presenza di eventuali "traguardi" da raggiungere; - l'andamento auspicato; - l'unità di misura; - la fonte di riferimento. Propone di prevedere nel monitoraggio anche indicatori che misurino l'effettiva nonché corretta attuazione delle misure di mitigazione/compensazione deliberate dai PGT. Ricorda, infine, che il Rapporto ambientale dovrà descrivere la metodologia utilizzata per l'analisi dei potenziali effetti ambientali.
--	--	--	---

Figura 4 – Contributi pervenuti durante la fase di scoping

La 1° Conferenza di VAS, convocata in data 01/03/2021 e svoltasi in modalità telematica, ha visto la partecipazione dei seguenti soggetti:

- Marco Molgora, Presidente del Parco di Monteverchia e della Valle del Curone, che riveste anche il ruolo di Autorità Proponente;
- Dott. Michele Cereda, Direttore del Parco Regionale di Monteverchia e della Valle del Curone, estensore della Variante al PTC per l'ampliamento, che riveste anche il ruolo di Autorità Competente;
- Arch. Luisella Mauri, Ufficio Paesaggio e Pianificazione del Parco di Monteverchia e della Valle del Curone, estensore della Variante al PTC per l'ampliamento, che riveste anche il ruolo di Autorità Procedente;

- Dott.ssa Valentina Carrara, consulente del Parco di Montebecchia e della Valle del Curone per l'estensione della Variante al PTC per l'ampliamento e l'espletamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica;
- Geom. Danilo Villa, tecnico del Comune di Cernusco Lombardone;
- Giulia Apolloni, in rappresentanza di Legambiente Lecco;
- Giovanni Vegezzi, privato cittadino.

Si rimanda, per ulteriori approfondimenti circa il dibattito in sede di Conferenza al Verbale della seduta, pubblicato sul portale dell'ente Parco, sezione pianificazione territoriale.

A completamento di questa fase partecipatoria, è stata data facoltà di inviare ulteriori contributi e osservazioni entro l'08/03/2021; in data 04/03/2021, è pervenuta una nota dell'ente Parco Regionale della Valle del Lambro, in cui non fornisce contributi specifici in merito al procedimento di VAS.

Gli esiti della Conferenza hanno informato la successiva fase pianificatoria, che ha condotto alla proposta di Variante e di azionamento delle aree di ampliamento.

3. QUADRO CONOSCITIVO DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Nel Rapporto Ambientale si è provveduto all'analisi approfondita delle componenti ambientali pertinenti all'ambito di influenza della Variante, per delineare il quadro conoscitivo dello stato attuale dell'ambiente nel contesto dell'area protetta.

Le componenti ambientali prese in considerazione sono: Acqua, Aria, Fattori climatici, Suolo, Biodiversità (habitat, flora, fauna), Paesaggio e beni culturali ¹. Completa il quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente attuale anche il richiamo alle possibili influenze dettate dalle componenti antropiche, come individuate all'art. 6 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.: Rifiuti, Caccia, Pesca, Turismo, Trasporti, Industria, Attività produttive e Servizi, Energia, Gestione delle acque, Assetto territoriale, Agricoltura e Zootecnia, Gestione delle foreste, Telecomunicazioni.

Qui di seguito si sintetizzano le principali caratteristiche delle componenti ambientali indagate.

3.1 Acqua

Per quanto inerente la componente Acqua, l'inquadramento complessivo viene delineato con riferimento ai seguenti strumenti di pianificazione sovralocale:

- Piano regionale di tutela delle acque;
- Piano per l'assetto idrogeologico (PAI);
- Rapporti annuali sullo stato delle acque superficiali di ARPA Lombardia;
- Piano Ittico Provinciale della Provincia di Lecco – Carta delle vocazioni ittiche.

Per trarre informazioni e dati utili alla caratterizzazione della componente ambientale Acqua, nonché per cogliere eventuali riferimenti alla possibile influenza di componenti antropiche, sono stati, inoltre, consultati il Piano di Gestione della ZSC Valle Santa Croce e Valle del Curone, il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone e i PGT delle amministrazioni comunali coinvolte nell'ampliamento.

In relazione al sistema idrografico, il territorio del Parco può essere suddiviso in due ambiti (o sistemi idrici), con specifiche caratteristiche ambientali e paesaggistiche:

- *ambito collinare*: identificabile nella parte settentrionale del Parco, a nord dell'abitato di Montevecchia, è caratterizzato dalla presenza dei tratti prossimali dei torrenti Curone e Molgoretta e relative valli, delle numerose sorgenti (in cui hanno sede gli *habitat delle sorgenti petrificanti*, tutelati dalla Comunità Europea) e dei fenomeni di ristagno su suoli argillosi che formano zone umide di assoluto rilievo naturalistico.

In questo contesto, le captazioni idriche sulle venute a giorno delle acque furono in uso fino agli anni '60 per il normale approvvigionamento idrico delle cascine e dei nuclei rurali. Oggi, svanita la loro originaria funzione, alcune sorgenti e gli ambienti umidi sono di estrema importanza per la conservazione e il completamento dei cicli biologici di anfibi, molluschi e invertebrati;

- *ambito di pianura*: identificabile nella parte meridionale del Parco, è caratterizzato dalla presenza dei tratti a più modesta pendenza dei torrenti, che infine confluiscono nel torrente Molgora.

In questo contesto, l'uso del suolo era un tempo dedicato a prati irrigui e seminativi, solcati dai canali che prendevano origine da briglie e sbarramenti sui torrenti Curone e Molgoretta: era stata realizzata una rete di canali, chiuse e invasi gestita e regolata da complesse turnazioni e convenzioni tra conduttori e proprietari

¹ Riferimento metodologico e operativo per la caratterizzazione delle componenti ambientali sono *Le linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS* di ISPRA (2017).

dei fondi rurali. Inoltre, erano presenti anche fontanili di notevoli dimensioni, ben lontani dalla linea delle risorgive della Pianura Padana.

Oggi le sistemazioni idrauliche della pianura sono completamente abbandonate o scomparse con perdita dei valori non solo funzionali all'agricoltura locale, ma anche paesaggistici (scomparsa dei filari e della vegetazione ripariale) e culturali (valore storico di alcune canalizzazioni, per esempio il Fontanile Gallarati-Scotti).

Il reticolo idrografico principale nel contesto territoriale del Parco ricade nel bacino del torrente Molgora (in cui si immette, all'esterno del Parco, il torrente Molgoretta, che a sua volta raccoglie le acque dei torrenti Lavandaia e Curone) e si articola sui rispettivi bacini di ordine inferiore (Molgoretta, Lavandaia, Curone).

Nel reticolo idrografico sono stati individuati 160 corpi idrici, di cui 73 hanno carattere temporaneo (il regime di portata dei corsi d'acqua risente infatti dell'influenza delle precipitazioni presentando massimi primaverili e autunnali).

I principali corpi idrici ricadenti nell'area di influenza della Variante sono:

- torrente Molgora (presente per un breve tratto nell'area di ampliamento nei Comuni di Cernusco Lombardone e di Merate);
- torrente Curone;
- torrente Molgoretta;
- torrente Lavandaia;
- roggia Nava (presente per un tratto piuttosto esteso nell'area di ampliamento in Comune di Missaglia).

Nel Rapporto Ambientale sono descritte le principali caratteristiche di questi corsi d'acqua, indicando in particolare informazioni e dati sullo stato di qualità delle acque e quantità delle risorse idriche superficiali e sotterranee. Tali dati sono desunti dalle analisi di monitoraggio condotte dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) ², nonché dalla Carta delle vocazioni ittiche della Provincia di Lecco.

La qualità delle acque del *torrente Molgora*, per il triennio di monitoraggio 2014/2016, viene classificata come SCARSA per quanto inerente lo stato ecologico e come NON BUONA per lo stato chimico nella stazione di Carnate (situata in località cascina Campana, a circa 500 m a valle del depuratore intercomunale di Lomagna). Il confronto con il periodo di monitoraggio precedente (2009/2014) mostra sostanzialmente una situazione invariata rispetto agli esiti della qualità dell'acqua. Pur registrando condizioni di inquinamento di origine prevalentemente civile, il torrente si colloca in un contesto geografico e territoriale potenzialmente in grado di mitigare nel tempo e redistribuire le pressioni antropiche esercitate sul corso d'acqua.

Il torrente Molgora è stato oggetto, nel corso del 2010/2011, di un Progetto di riqualificazione ambientale nei territori dei Comuni di Osnago, Cernusco Lombardone, Merate, Olgiate Molgora, S. Maria Hoè e Colle Brianza, il cui obiettivo strategico è stato quello di definire lo stato di naturalità del corso d'acqua e le sue potenzialità di difesa e reazione nei confronti dell'antropizzazione del territorio, e quindi di intervenire per la salvaguardia stessa del territorio, nel rispetto delle dinamiche naturali dell'ambiente.

La bonifica e il recupero morfologico di alcuni tratti dell'alveo hanno migliorato in generale la qualità dell'acqua, con un incremento di fauna ittica verso valle, nonché una diminuzione dell'erosione a valle.

Il *torrente Curone* è stato oggetto, negli anni, di interventi volti alla sua rinaturalizzazione e la qualità delle acque è da considerarsi buona, almeno nella prima metà di sviluppo del corso d'acqua; il Curone infatti

² Documento più recente di riferimento è il *Rapporto Triennale 2014-2016 Stato delle acque superficiali – Corsi d'acqua Bacino del Fiume Adda e del Lago di Como di ARPA - Centro Regionale Qualità delle acque - Settore Monitoraggi Ambientali* (versione giugno 2018). Tale documento contiene l'aggiornamento sullo stato di qualità dei corsi d'acqua ricadenti nel bacino idrografico del fiume Adda e del lago di Como a conclusione del triennio di monitoraggio 2014-2016, in attesa della conclusione del secondo ciclo sessennale del monitoraggio di sorveglianza (2014-2019) che avrà termine nel 2019 (e di cui non è stato ancora pubblicato il Rapporto).

scorre per un lungo tratto in area di Parco Naturale, ove vi è scarsissima presenza di nuclei rurali e non sono presenti centri industriali.

Sono disponibili i dati di qualità raccolti e registrati da ARPA, inerenti il triennio di monitoraggio 2014/2016 e che interessano una sola stazione di campionamento e indicano un livello generale elevato della qualità dell'acqua, con un progressivo miglioramento rispetto al periodo di monitoraggio precedente (2009/2014).

Per il *torrente Molgoretta* sono disponibili i dati di qualità raccolti e registrati da ARPA, inerenti il triennio di monitoraggio 2014/2016 e che interessano due stazioni di campionamento e indicano un livello generale BUONO della qualità dell'acqua per quanto inerente lo stato chimico, mentre lo stato ecologico è classificato come SUFFICIENTE (stazione Lomagna) e SCARSO (stazione Lomagna/Usmate). Il confronto con il periodo di monitoraggio precedente (2009/2014) mostra un miglioramento generale per quanto inerente lo stato chimico, mentre un lieve peggioramento dello stato ecologico monitorato nella stazione di Lomagna/Usmate (tale scadimento è da imputarsi all'introduzione del monitoraggio dei fitofarmaci a partire dal 2012).

Nella Molgoretta, prima che le sue acque confluiscano nei prati di Valle Santa Croce, ma anche in alcuni altri pochi affluenti del torrente Curone e fontanili, è stata rilevata la presenza del gambero d'acqua dolce (*Austropotamobius pallipes*), un crostaceo di media taglia e di abitudini prettamente notturne, indicatore biologico di buona qualità dell'acqua e specie di interesse comunitario inserita nell'Allegato 2 e 5 della Direttiva 92/43.

Non si dispongono invece di dati aggregati relativamente al monitoraggio della qualità delle acque del torrente Lavandaia. Come per i torrenti Curone e Molgoretta, ha portata molto ridotta e pertanto anche ridotte capacità di auto-depurazione.

3.2 Fattori climatici

Le condizioni e la variabilità climatica assumono grande importanza sia per quanto inerente l'accumulo di inquinanti atmosferici (per esempio, i gas climalteranti), che per la generale valutazione dell'impatto dei cambiamenti climatici (già avvenuti e in corso). Principali fonti di inquadramento delle condizioni meteo-climatiche sono i documenti del PTC vigente, il Piano di Gestione della ZSC e il PIF.

Il clima nel contesto territoriale del Parco può essere classificato come *piovoso temperato caldo*, generalmente caratterizzato da mesi primaverili e autunnali miti, mesi estivi che presentano condizioni temperato-umide e stagione invernale mediamente fredda. Durante la stagione estiva, prevalgono i venti di sud-ovest, i quali favoriscono le frequenti piogge anche sotto forma di episodi temporaleschi, mentre in inverno si hanno prevalentemente venti provenienti da ovest e da est e di tramontana.

Si riscontrano moderate escursioni annue delle temperature (temperatura media annua 12°C), con stagione invernale marcata (temperatura media di gennaio 2°C).

Il regime pluviometrico è di tipo equinoziale primaverile, con distribuzione delle piogge su base annua variabile e un valore di precipitazione media annua che si aggira intorno ai 1500 mm: le precipitazioni sono massime in aprile, maggio e giugno (con valori medi di circa 140 mm) e in ottobre e novembre (con valori medi di circa 150 mm).

Per meglio definire la situazione locale, si riporta una sintesi dei dati climatici dell'area:

- temperatura media annua: 12°C;
- temperatura media gennaio: 2°C;
- temperatura media luglio: 22°C;
- temperatura media minima gennaio: 0°C;
- temperatura media massima luglio: 28°C;

- giorni di ghiaccio: 2,3;
- giorni di gelo: 32;
- giorni di disgelo: 334;
- cicli di gelo e disgelo: 50;
- precipitazioni medie annue: 1500 mm;
- giorni piovosi annui: 80;
- intensità media delle precipitazioni: 18 mm;
- evapotraspirazione media annua: 700 mm ³.

Riflessione più ampia e complessa è invece quella sugli effetti locali dovuti ai cambiamenti climatici. Si può fare sinteticamente cenno ai trend attuali degli scenari climatici per la Lombardia, che suggeriscono un aumento della temperatura media, variazioni negli andamenti stagionali delle precipitazioni, l'aumento in frequenza e intensità di eventi meteorologici estremi (come ondate di calore, siccità prolungate e episodi di intense precipitazioni) che possono avere come conseguenza minore disponibilità delle risorse idriche, nonché un maggior rischio di alluvioni e dissesti idro-geologici.

A livello locale, tali modificazioni possono implicare conseguenze a catena, per esempio sulle risorse idriche: la tendenza alla diminuzione dei giorni di pioggia porta al verificarsi di eventi siccitosi di particolare intensità e si assiste, inoltre, a un aumento della temperatura delle acque e delle concentrazioni totali delle sostanze inquinanti per la diminuzione degli afflussi, con gravi conseguenze a livello ecosistemico, tra cui l'instaurarsi di processi di eutrofizzazione che diminuiscono drasticamente l'ossigeno disciolto nell'acqua.

Conseguentemente, si assiste a un aumento della vulnerabilità di alcune specie animali particolarmente sensibili, quali per esempio il gambero d'acqua dolce (*Austropotamobius pallipes*), un crostaceo di media taglia con abitudini notturne, la cui sopravvivenza è strettamente legata alla qualità dell'acqua ⁴.

3.3 Aria

Per quanto inerente la componente Aria, l'inquadramento complessivo viene delineato con riferimento ai seguenti strumenti di pianificazione:

- Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) di Regione Lombardia;
- Relazione Stato di attuazione del PRIA – monitoraggio anno 2020;
- Studio climatologico provinciale;
- Piano Territoriale Regionale (PTR).

I PGT delle amministrazioni comunali coinvolte nell'ampliamento si configurano come ulteriori strumenti di inquadramento delle condizioni del contesto territoriale locale; mentre informazioni e dati sulla qualità dell'aria vengono desunti dai monitoraggi realizzati da ARPA Lombardia e sintetizzati nei *Rapporti sulla qualità dell'aria della provincia di Lecco* e da INEMAR (INventario EMISSIONI Aria) ⁵.

³ Fonte: Piano di gestione del SIC IT 2030006 *Valle Santa Croce e Valle Curone* - Relazione di Piano.

⁴ Il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) è una specie protetta a livello europeo, iscritta nella Lista Rossa redatta dall'International Union for Conservation of Nature and Natural Resources, dove è classificata dal 2010 come specie "endangered". In Regione Lombardia, la l.r. 10/2008 "Disposizione per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea" tutela la specie da cattura, trasporto e commercio. La legge, inoltre, vieta anche l'alterazione e la distruzione dei loro habitat. Il Parco di Montevicchia ha aderito come partner al Progetto LIFE14 IPE/IT/018 - GESTIRE 2020 - Nature Integrated Management to 2020, finanziato nell'ambito del Programma LIFE dell'Unione Europea. Tale progetto, in continuità con altri progetti LIFE implementanti sul territorio del Parco quale area di sperimentazione delle azioni progettuali previste, si pone di proseguire con le azioni dedicate alla tutela e alla conservazione della specie, attraverso in particolare attività di monitoraggio nel suo ambiente naturale e interventi di conservazione all'interno delle aree di Rete Natura 2000.

⁵ INEMAR (INventario EMISSIONI Aria) è un database progettato per realizzare l'inventario delle emissioni in atmosfera, attualmente utilizzato in sette regioni, tra cui la Lombardia, e due provincie autonome.

Gli aspetti principali considerati nel Rapporto Ambientale per caratterizzare la componente Aria sono:

- le caratteristiche fisiche del territorio e l'urbanizzazione;
- le condizioni meteo-climatiche;
- la qualità dell'aria;
- le emissioni di inquinanti in atmosfera.

Non sono presenti nel Parco aree intensamente urbanizzate (i nuclei urbani principali dei Comuni appartenenti al Parco sono localizzati infatti esternamente ai confini, a eccezione di Montevicchia), né strade a traffico di intenso scorrimento e la densità abitativa è bassa: l'urbanizzazione dentro il Parco non esercita pertanto forti pressioni sull'ambiente con conseguenze di aumento delle emissioni in atmosfera.

Al contrario, possiamo considerare come il territorio dell'area protetta eserciti, innegabilmente, un generale effetto positivo sull'ambiente circostante, contribuendo, almeno in parte, a mitigare le conseguenze delle immissioni inquinanti. Tuttavia, si riconosce l'impatto indiretto sulle aree interne all'area protetta dell'intensa urbanizzazione e delle strade a intenso traffico veicolare che sono presenti nell'immediato intorno del Parco.

In materia di monitoraggio della qualità dell'aria, la legislazione comunitaria e italiana prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali svolgere l'attività di misura e poter così valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite. I Comuni del Parco rientrano nella zona Agglomerato di Milano (Cernusco Lombardone, Olgiate Molgora, Osnago, Merate, Lomagna) e nella Zona A-pianura ad elevata urbanizzazione (Montevicchia, Missaglia, Perego, Rovagnate, Sirtori, Viganò).

Per i principali inquinanti atmosferici, al fine di salvaguardare la salute e l'ambiente, la normativa italiana stabilisce limiti di concentrazione, a lungo e a breve termine: il d.lgs. 155/2010 definisce obiettivi e limiti di legge indicando anche le principali sorgenti di emissione (dagli impianti di riscaldamento al traffico veicolare e attività industriali) ⁶.

Nel Rapporto Ambientale sono dettagliate le condizioni ambientali dell'area del Parco dal punto di vista della qualità dell'aria e delle emissioni inquinanti, unitamente ai valori soglia, attraverso i dati sia provinciali che inerenti i Comuni del Parco (con specifico approfondimento relativo ai Comuni di Missaglia, Merate e Cernusco Lombardone.)

Attraverso la stima delle emissioni sono state individuate le principali cause dell'inquinamento atmosferico nel contesto territoriale del Parco.

Rilevante è il contributo negativo sulla qualità dell'aria che il territorio subisce dalle zone circostanti, in particolare risultano elevate le emissioni di inquinanti in atmosfera causate dal traffico veicolare che transita sulle strade che circondano il Parco.

Un'altra fonte rilevante di inquinanti è la combustione di origine civile e industriale data dagli impianti di riscaldamento e dalle importanti realtà industriali presenti nelle immediate vicinanze.

Il territorio del Parco esercita innegabilmente un effetto positivo sull'ambiente circostante, contribuendo in parte a mitigare le conseguenze dell'immissione nell'aria di agenti inquinanti; questo con la consapevolezza che non può, comunque, ricoprire un ruolo diretto e di primo piano sulla riduzione delle emissioni.

Il sistema permette di stimare le emissioni dei principali macroinquinanti (SO₂, NO_x, COVNM, CH₄, CO, CO₂, N₂O, NH₃, PM_{2.5}, PM₁₀ e PTS), delle frazioni carboniose del particolato (BC, EC, OC), degli idrocarburi policiclici aromatici (BaP, BbF, BkF, IcdP, IPA-CLTRP), dei metalli pesanti (As, Cd, Cr, Cu, Hg, Ni, Pb, Se, Zn) e degli inquinanti aggregati (CO₂eq, precursori dell'ozono e sostanze acidificanti) per numerosi tipi di attività e combustibili.

6 Il Decreto Legislativo n. 155 del 13/08/2010 ha recepito la direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE, istituendo a livello nazionale un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente. Il decreto stabilisce i valori limite per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo, PM₁₀ e introduce per la prima volta un valore limite per il PM_{2.5}, pari a 25 µg/m³. Per quest'ultimo inquinante, inoltre, fissa l'obiettivo di riduzione nazionale dell'esposizione; fissa anche i valori obiettivo, gli obiettivi a lungo termine, le soglie di allarme e di informazione per l'ozono e i valori obiettivo per le concentrazioni nell'aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

3.4 Suolo

L'inquadramento complessivo della componente ambientale Suolo fa riferimento innanzitutto ai seguenti strumenti di pianificazione del territorio:

- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Lecco.

Ulteriori strumenti che contribuiscono alla conoscenza del sistema territoriale locale sono:

- Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco Regionale di Montebello e della Valle del Curone;
- Piano di Gestione della ZSC Valle Santa Croce e Valle del Curone;
- Carta pedologica e carte pedologiche derivate di Regione Lombardia;
- Piani di Governo del Territorio (PGT) delle amministrazioni comunali coinvolte nell'ampliamento.

Il Suolo si configura come risorsa ecosistemica complessa ⁷, per questo la caratterizzazione di questa componente ambientale comprende innumerevoli aspetti:

- geologia e assetto idrogeologico;
- aspetti pedologici;
- assetto territoriale;
- copertura, uso del suolo e dinamiche uso del suolo;
- aree agricole;
- foreste.

Nella proposta di Rapporto Ambientale sono descritti in maniera estesa i caratteri geologici, geomorfologici, idrologici e pedologici del contesto del Parco, che compongono l'assetto territoriale complessivo.

L'area del Parco è situata, dal punto di vista geologico, all'estremità meridionale del Sistema Sudalpino, costituendone gli ultimi affioramenti a nord della Pianura Padana: presenta una morfologia caratterizzata da un insieme di rilievi e pianalti collinari separati da ampie vallate dal fondo pianeggiante, solcate dai corsi d'acqua principali, limitate da versanti poco inclinati e ribassate anche alcune decine di metri.

Al suo interno è possibile operare una distinzione tra il settore settentrionale e quello meridionale: la diversa origine geologica differenzia anche morfologicamente le due zone conferendo al settore settentrionale un aspetto più aspro.

Quali luoghi di particolare rilevanza geologica e geomorfologica per la conservazione dell'assetto del territorio sono identificati 4 geositi, in località Spiazzolo, località Bellesina e Deserto, località Fornace e località Brugolone, Cereda, Bernaga inferiore e Lissolo.

Per quanto riguarda possibili influenze negative sul Suolo, si dà nota dei particolari rischi derivanti dall'assetto idrogeologico; la *Carta pedologica regionale* di riferimento, insieme alla gestione del territorio operata dall'ente Parco nel corso degli anni ha rilevato, alcuni fenomeni modesti, quali:

- piccoli dissesti lungo i corsi d'acqua secondari;

⁷ Il suolo svolge numerose funzioni primarie: partecipa al ciclo del carbonio, riveste un ruolo fondamentale nel bilancio idrologico, costituisce l'habitat di numerosi esseri viventi, contribuisce alla biodiversità e alla diversità paesaggistica, fornisce importanti materie prime, è la piattaforma su cui si svolgono la maggior parte delle attività umane e permette la produzione di cibo e ha, inoltre, una funzione culturale e storica. Esso è una risorsa non rinnovabile: per questo è fondamentale conoscerne lo stato e monitorare i processi di trasformazione degli usi e delle coperture. I servizi ecosistemici del suolo sono così definiti: *servizi di approvvigionamento* (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.), *servizi di regolazione* (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e dei nutrienti, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, etc.), *servizi di supporto* (supporto fisico, decomposizione e mineralizzazione di materia organica, habitat delle specie, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.), *servizi culturali* (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.).

Fonte: ISPRA, *Linee Guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*, 2017.

- fenomeni lungo il reticolo idrico principale;
- frane e scivolamenti nel territorio collinare;
- movimenti delle scarpate del pianalto.

Per quanto concerne i caratteri pedologici del territorio del Parco, la diversificazione del territorio in due differenti distretti pedologici è ben evidente, uno nel settore settentrionale e l'altro in quello meridionale:

- colline moreniche del Ceresio e del Lario;
- terrazzi e anfiteatri morenici antichi (sistema territoriale a cui afferiscono le aree di ampliamento).

Per valutare la qualità dei suoli del territorio e, in particolare, la funzione produttiva ai fini dell'utilizzo agro-silvo-pastorale, vengono presi in considerazione altri contenuti della cartografia regionale, in particolare le *Carte pedologiche derivate*.

Carta della capacità d'uso dei suoli: è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive, per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale, sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo.

Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

La maggior parte del territorio settentrionale del Parco ricade in classe VI, cioè sono presenti suoli con limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale. Le forti limitazioni sono legate principalmente al rischio di erosione.

Il resto dei suoli presentano classe III e IV, cioè terreni che presentano limitazioni legate al rischio di erosione, ma anche a caratteristiche negative del suolo e all'abbondante presenza di acqua entro il profilo;

Carta della capacità protettiva nei confronti delle acque superficiali: viene determinata attraverso una valutazione sintetica del comportamento idrologico del suolo e del rischio di inquinamento diretto delle acque superficiali. I suoli vengono così suddivisi in 3 classi di attitudine (elevata, moderata, bassa, con 3 classi intermedie tra queste); la maggior parte del territorio del Parco risulta essere nella classe bassa, con inserimenti lineari (media e elevata) unicamente in corrispondenza dei principali corpi idrici.

Carta dell'attitudine dei Suoli allo spandimento agronomico dei liquami: permette di individuare le aree, in base alle caratteristiche dei suoli presenti, più idonee a ricevere i liquami zootecnici, senza che ciò comporti il rischio di inquinamento per le acque superficiali (da sostanze tipo fosforo, materia organica, azoto ammoniacale e cloruri) e profonde (nitrati). Nel settore settentrionale del Parco sono presenti principalmente suoli non adatti, ovvero che presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso dei reflui non strutturati e da rendere di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

Nel resto del territorio, viene indicata la presenza di:

- classe S2/N: suoli adatti con lievi limitazioni/suoli non adatti;
- classe S3: suoli adatti con moderate limitazioni.

Carta del valore naturalistico dei Suoli: mentre la porzione settentrionale del territorio del Parco viene classificato in classe di basso valore naturalistico del suolo, nella parte meridionale (con inserimenti lineari verso nord) il suolo rivela un alto valore naturalistico.

Viene, inoltre, indagato l'uso del suolo, nelle differenti tipologie che compongono l'assetto territoriale, dall'urbanizzato (da limitare) alle aree agricole, naturali e seminaturali (da preservare). La fonte più aggiornata e dettagliata per quanto attiene all'uso del suolo in Lombardia è rappresentata dal progetto

DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali), le cui cartografie (anche nelle serie storiche) sono consultabili sul Geoportale regionale.

Il territorio del Parco è caratterizzato, nella parte collinare, dalla presenza di estese superfici boscate e spazi agricoli terrazzati, mentre l'ambito di pianura è caratterizzato da superfici agricole a seminativo che si affiancano a lembi boscati di più modeste superficie, generalmente localizzati lungo i corsi d'acqua che caratterizzano il territorio in senso longitudinale (torrenti Curone, Molgoretta, Lavandaia e Molgora).

Il Parco è infatti classificato, a livello regionale, come "agricolo-forestale" proprio in virtù delle sue caratteristiche preminenti: il territorio agricolo è pari a oltre un terzo dell'intera estensione, la rimanente quota è identificabile nelle superfici a bosco, lasciando solo residui a poche centinaia di ha le aree urbanizzate, le superfici improduttive e gli insediamenti artigianali e produttivi.

Ci troviamo nel contesto dell'alta Brianza lecchese e qui il territorio conserva ancora i segni e le testimonianze di un recente passato agricolo, in cui l'attività di sussistenza non ha mai raggiunto la produttività e l'organizzazione fondiaria tipica delle estensioni agricole della bassa pianura irrigua.

Se da un lato ciò ha causato un progressivo abbandono delle attività agricole e del territorio, dall'altro la presenza dell'ente Parco, unitamente a una ripresa delle attività agricole di collina (coltivazione di erbe aromatiche e officinali, viticoltura di qualità, piccole estensioni a orticole, prati stabili e allevamento bovino e ovino), ha permesso di mantenere importanti caratteri di naturalità, salvaguardando un mosaico di usi del suolo e coperture forestali che garantiscono la conservazione di un importante tassello per il collegamento tra l'alta pianura e la fascia pedemontana-prealpina, fondamentale corridoio ecologico nell'ambito della Rete Ecologica Regionale.

Localizzati nel Parco, non vi sono pertanto fenomeni di degrado connessi a pressioni antropiche (quali impermeabilizzazione o intensificazione dell'uso del suolo), mentre il suolo, in termini di suo consumo, è ampiamente salvaguardato.

Per quanto inerente le attività estrattive, non sono presenti cave attive, ma vi è la presenza di tre miniere, ormai abbandonate da tempo, dove veniva estratta marna da cemento. L'attività mineraria rappresentò un particolare aspetto dell'economia di questo territorio; nel 1927 a Montevicchia venne aperta una miniera in località Cappona, da cui veniva estratta la marna da cemento che, trasferita con una teleferica a Lomaniga, costituiva la materia prima del locale cementificio. Già negli anni Trenta le gallerie iniziarono a compromettere la stabilità della collina e le sorgenti di acqua potabile. Nel 1958 parte della miniera della Cappona crollò e si aprì una grande voragine tra le località San Bernardo e Cappona. Le miniere vennero quindi chiuse definitivamente.

Vi è, inoltre, la presenza nel territorio del Parco di moltissime piccole e piccolissime cave a cielo aperto, ormai abbandonate da almeno 60 anni, che si sono rinaturalizzate spontaneamente nel corso del tempo; difficili da individuare, attualmente ospitano una vegetazione rigogliosa che per lo più è costituita da robinieti, ma in alcune di esse si possono ritrovare specie vegetali di un certo interesse.

Non vengono pertanto considerati come elementi di sensibilità che potrebbero ulteriormente influenzare la componente Suolo; nè vengono rilevate presenze di possibili fonti d'inquinamento quali insediamenti produttivi, industrie, serbatoi, aree di stoccaggio materie prime o discariche.

Si rileva, infine, come il territorio del Parco sia attraversato in direzione sud-nord da un importante metanodotto della SNAM, mentre non vi siano previsioni di realizzazione di nuove infrastrutture nei confini del Parco.

3.5 Biodiversità: habitat, flora e fauna

Le fonti principali per l'inquadramento della componente Biodiversità, con particolare riferimento agli habitat e alle specie di flora e fauna presenti sul territorio del Parco, sono:

- Piano di Gestione della ZSC Valle Santa Croce e Valle del Curone;

- Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco Regionale di Montebecchia e della Valle del Curone;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Lecco.

Ulteriori fonti sono le indagini faunistiche e floristiche realizzate dall'ente Parco nel corso di progetti di conservazione specifici, nonché i generali Documenti Liste Rosse delle specie identificate a livello europeo.

3.5.1 Biodiversità e habitat

Dal punto di vista naturalistico, l'elevata biodiversità degli habitat naturali riscontrabile nel Parco deriva dalla sua posizione geografica e dalle caratteristiche geo-morfologiche: si tratta, infatti, dell'estremo lembo di territorio boscato che, quasi in continuità con le cenosi della collina e della montagna prealpina, penetra nel pianalto industriale, con un forte significato di connessione ecologica.

Oltre agli habitat dei corsi d'acqua e agli ambienti forestali, è da rilevare la presenza di specie e habitat di interesse comunitario che vengono tutelati con l'istituzione della *Zona Speciale di Conservazione Valle Santa Croce e Valle del Curone*.

Sono stati infatti riconosciuti ben 10 differenti habitat di interesse comunitario; mentre le principali specie di fauna di interesse comunitario presenti sono: Vairone, Rana di Latate, Martin pescatore, Pecchiaiolo, Averla piccola, Averla cenerina, Starna, Balia dal collare, Cicogna bianca, Picchio verde, Barbastello e il Baccaro comune.

3.5.2 Flora e assetto forestale

Pur essendo di piccole dimensioni, il Parco Regionale di Montebecchia e della Valle del Curone vanta un discreto numero di specie floristiche, grazie soprattutto alla significativa varietà di ambienti naturali che lo compongono: si passa infatti dalla pianura coltivata e molto antropizzata dove si sviluppa la vegetazione tipica dei campi e degli ambienti marginali, ai versanti collinari con esposizione molto differente, fino agli ambienti più legati all'acqua come fontanili, piccoli stagni e aste dei torrenti.

Nel Parco sono state censite, ad oggi, più di 1000 specie di piante erbacee e legnose; in questa attività di censimento e monitoraggio della presenza sul territorio sono impiegate attivamente le Guardie Ecologiche Volontarie.

Il Censimento delle Specie floristiche è consultabile online all'indirizzo: <http://flora.parcocurone.it/flora/>.

A dicembre 2020, il totale delle specie presenti in archivio è 1088; sono 48 le specie censite appartenenti all'elenco delle specie a protezione rigorosa oggetto di protezione da parte della l.r. 10/08 e relativi allegati approvati con d.g.r. 27/10/2010 - n. 8/11102 e del Decreto n.1591 del 20/1/2000 del Presidente della Provincia di Lecco. Tali leggi sono state necessarie per preservare alcune specie che, a seguito della raccolta indiscriminata perpetrata negli anni e della continua trasformazione dei terreni, sono diventate a rischio di estinzione.

I boschi ricoprono la maggior parte del territorio del Parco (1194 ha).

Il complesso boscato Valle del Curone - Valle Santa Croce - Viganò, presente nella parte settentrionale del Parco, rappresenta l'ultima superficie forestale di considerevoli dimensioni in continuità con le formazioni boscate dei rilievi prealpini. Questa continuità è interrotta, verso nord, unicamente da percorsi stradali e insediamenti di modeste dimensioni, tali comunque da non impedire il collegamento fra le cenosi forestali.

Nelle zone più alte ed assolate troviamo boschi quasi puri di rovere e roverella, in associazione con carpino nero e orniello. Scendendo verso valle si trovano boschi di farnia e carpino bianco, cui spesso si associa il ciliegio selvatico.

Nella zona settentrionale si osservano estesi castagneti. Molte di queste aree si trovano in condizioni pessime per il diffondersi di una malattia che colpisce questa specie, nota come “cancro del castagno”. Nei versanti più assolati, il castagno si alterna alla rovere.

Nelle zone più umide, per esempio lungo il corso del torrente Curone, accanto al carpino bianco, si trova l'ontano nero e, più sporadico, il pioppo. Un'altra pianta presente in questi boschi igrofilo, cioè amanti di zone umide, è il platano.

Nella Valle del Curone, in prossimità delle sue sorgenti, in un'area caratterizzata da un microclima fresco e molto umido, si trova anche il faggio. Nelle zone pianeggianti meridionali e nei boschi più degradati della collina domina incontrastata la robinia, specie di origine nord-americana.

Questa specie, insieme all'ailanto, hanno avviato processi di alterazione degli ecosistemi locali, poiché sono specie esotiche invasive.

La maggior parte dei boschi del Parco sono di proprietà privata, per cui molti di essi vengono gestiti al fine di ottenere legname.

Dall'istituzione dell'area protetta, si attua una gestione controllata delle zone boschive, con interventi tendenti alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente: ciò si ottiene favorendo la diffusione delle specie tipiche locali, la ricchezza di specie e la conversione all'alto fusto.

I prelievi sono dimensionati in modo da garantire condizioni di densità, copertura, composizione e struttura, capaci di favorire l'evoluzione dei boschi verso la maturità ecologica (climax).

Il *PIF – Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone* è lo strumento di analisi e indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale del Parco, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, nonché di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione degli incentivi e contributi e per l'individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

3.4.3 Fauna

La fauna del territorio del Parco è principalmente legata all'ambiente del bosco, ma sono presenti anche specie (per esempio di uccelli) legate per lo più agli ambienti antropizzati.

L'isolamento di quest'area, separata da aree antropizzate e solchi vallivi rispetto ai più continui boschi dell'area prealpina, ha sicuramente ridotto la presenza di mammiferi (per esempio non sono presenti gli ungulati).

Risulta tuttavia essere un'area molto interessanti del nord Italia per quanto riguarda gli anfibi, anche se la loro presenza è limitata a causa della ridotta dimensione delle aree umide.

Nel territorio del Parco sono presenti 26 specie di mammiferi, tra cui 8 specie di pipistrelli.

I più grossi mammiferi presenti sul territorio sono il tasso, la volpe, la donnola e la faina, predatori ben adattati alla convivenza con l'attività umana.

Nei boschi del Parco sono presenti, inoltre, numerosi roditori come il ghio, il moscardino, l'arvicola e il topo selvatico. Un altro roditore ora presente è lo scoiattolo rosso, recentemente reintrodotta e costantemente monitorato. Tra gli insettivori ricordiamo il riccio, la talpa e il toporagno: quest'ultimi importanti per l'aerazione del suolo dovuta alla costruzione di gallerie.

Per quanto riguarda l'avifauna, nel Parco sono presenti numerose specie di uccelli, molti dei quali tutelati a livello nazionale e internazionale. Oltre all'enorme varietà di specie censite, è da notare la presenza di specie esigenti dal punto di vista ambientale, che ritrovano all'interno del territorio protetto situazioni ideali per la nidificazione. In zone con vegetazione cespugliosa e arbustiva si incontrano specie rare come l'occhiocotto, il canapino, la sterpazzola, lo zigolo nero e l'averla piccola. Specie legate ai boschi maturi sono la balia, l'upupa, il frosone, il rampichino e il picchio verde.

Nel Parco sono, inoltre, presenti sia i rapaci diurni come la poiana, il falco pecchiaiolo e il lodolaio, sia quelli notturni come l'allocco, la civetta, l'assiolo e il gufo comune.

Mentre testimonianza sul territorio del passaggio degli uccelli migratori, sono i numerosi roccoli e capanni, predisposti per la caccia, lungo il sentiero denominato "Via dei Roccoli".

Per quanto riguarda anfibi e rettili, nel territorio del Parco sono state identificate 9 specie di anfibi e 8 di rettili. Tutti gli anfibi risultano molto sensibili dal punto di vista ambientale, in quanto utilizzano siti riproduttivi molto localizzati, principalmente distribuiti attorno al torrente Curone.

Tra gli anfibi è accertata la presenza nel Parco di una specie molto importante, in quanto considerata in pericolo di estinzione su scala globale e protetta dalla normativa della Comunità Europea: la rana di Latase. I rettili hanno caratteristiche biologiche molto diverse: non essendo legati all'ambiente acquatico quanto gli anfibi, hanno una distribuzione omogenea nel Parco. Alcuni di essi sono molto diffusi, come la lucertola e il ramarro. Strettamente legato agli ambienti boschivi è il saettone; gli altri hanno una predilezione più o meno spiccata per gli ambienti arbustivi o aperti. Fanno eccezione le bisce: la natrice tassellata, biscia relativamente rara, è legata alla presenza di corsi d'acqua, mentre la biscia dal collare frequenta gli stagni in cerca di piccole prede come girini e anfibi.

Il pericolo più imminente alla vita della popolazione animale e vegetale è la frammentazione degli habitat causata dalla forte urbanizzazione e industrializzazione della zona avvenuta nell'ultimo secolo. L'istituzione del Parco ha contribuito a rallentare tale frammentazione, ma tutt'oggi costituisce ancora una minaccia più che mai reale e che va limitata e circoscritta il più possibile.

Per la fauna legata agli ambienti acquatici, un fattore di rischio, sia in periodo invernale che estivo, sono le condizioni di magra dei torrenti, che hanno portate molto modeste, con forti escursioni strettamente legate alla piovosità, da scarsa pendenza e andamento irregolare o meandriforme.

La presenza del gambero di fiume (specie protetta da normativa europea), specie indicatrice di ottima qualità delle acque, è abbondante in tutto l'ambiente collinare e nell'area del Fontanile del Mirasole.

Altro fattore di possibile disturbo per la fauna selvatica è la massiccia frequentazione da parte di persone e animali domestici in ambienti a elevato valore naturalistico.

3.6 Paesaggio

Oltre ai contenuti del PTC vigente, la componente Paesaggio viene descritta anche attraverso le descrizioni d'area vasta presenti nei seguenti strumenti di pianificazione:

- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Lecco;
- Piani di Governo del Territorio (PGT) delle amministrazioni comunali coinvolte nell'ampliamento.

Il PTC del Parco ha valore di piano paesistico; mentre si ricorda che *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi* sono sottoposti a tutela del vincolo ambientale ai sensi del d.lgs. 42/2004, art. 136, comma f).

Per descrivere sinteticamente il paesaggio del Parco, si può fare riferimento all'inquadramento che viene fatto dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Lecco, che suddivide il territorio provinciale in settori (denominati Unità di Paesaggio) e ne descrive le principali caratteristiche.

Le 3 Unità di Paesaggio identificate all'interno del territorio del Parco sono:

- unità C5: rilievi di Montevicchia e Missaglia con la Valle del Curone;
- unità D2: la Brianza Casatese;
- unità D3: la Brianza Meratese.

Per ognuna di queste Unità di Paesaggio vengono identificate anche le criticità presenti e le eventuali potenzialità per valorizzare i sistemi del paesaggio riconosciuti.

Rilievi di Montevvecchia e Missaglia con la Valle del Curone: è un paesaggio collinare, con ambienti di boschi di latifoglie; può essere considerato come “un’isola nel paesaggio di pianura da cui è circondato”. Gli insediamenti sono pochi, compatti e concentrati lungo i percorsi storici di mezza quota.

Un rischio riconosciuto per questo paesaggio è la perdita di biodiversità e di valore paesaggistico generale causato sia dalla presenza di soli boschi cedui, sia dall’abbandono delle attività rurali.

Le possibili azioni per valorizzare questo paesaggio sono legate alla riqualificazione dei boschi (con diversificazione strutturale) e al recupero del patrimonio architettonico rurale, oltre che alla possibile promozione di forme di turismo sostenibile.

La Brianza Casatese: è un paesaggio collinare, caratterizzato da insediamenti sparsi, aree rurali e boschi. La criticità principale è dettata dalla tendenza all’urbanizzazione delle aree libere, con aumento del “disordine” territoriale. Inoltre, anche l’abbandono delle attività rurali è considerato come un rischio per la perdita degli elementi del paesaggio e della biodiversità.

È importante riconoscere in questo territorio, gli ambienti con maggiore valore paesaggistico, che sono quindi da tutelare e riqualificare, sia per la fruizione da parte della popolazione locale, che per quando riguarda il turismo. Da valorizzare è anche il patrimonio architettonico storico tradizionale.

La Brianza Meratese: è anch’essa un paesaggio collinare, caratterizzato da insediamenti sparsi, aree rurali e boschi, che sono distribuite negli spazi liberi tra i centri urbani e le aree agricole. Anche in questo caso è necessario contenere l’urbanizzazione e il disordine territoriale, contrastando l’abbandono delle attività rurali. Potrebbe essere migliorata la valorizzazione del patrimonio naturale (per esempio della riserva naturale del Lago di Sartirana a Merate) e rurale-storico con lo sviluppo di attività quali trekking e ciclo-turismo sfruttando anche la rete sentieristica che collega il Parco di Montevvecchia e il Parco dell’Adda Nord.

4. CONTENUTO E OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PTC PER L'AMPLIAMENTO DEL PARCO DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE

La Variante al PTC per l'ampliamento del Parco Regionale di Montecchia e della Valle del Curone è prevista proprio per pianificare le aree oggetto di ampliamento nei territori dei Comuni di Missaglia, Merate e Cernusco Lombardone.

La superficie totale delle aree di ampliamento è di 227,30 ha così suddivisa:

- Comune di Cernusco Lombardone: 4,88 ha;
- Comune di Merate: 4,14 ha;
- Comune di Missaglia: 217,80 ha.

A seguito di questo ampliamento, il territorio dell'area protetta arriva pertanto a interessare una superficie totale di circa 2990 ha, con un incremento dell'8,21 %.

La cartografia seguente inquadra l'ampliamento nel contesto territoriale del Parco, mentre gli estratti successivi specificano a livello comunale.

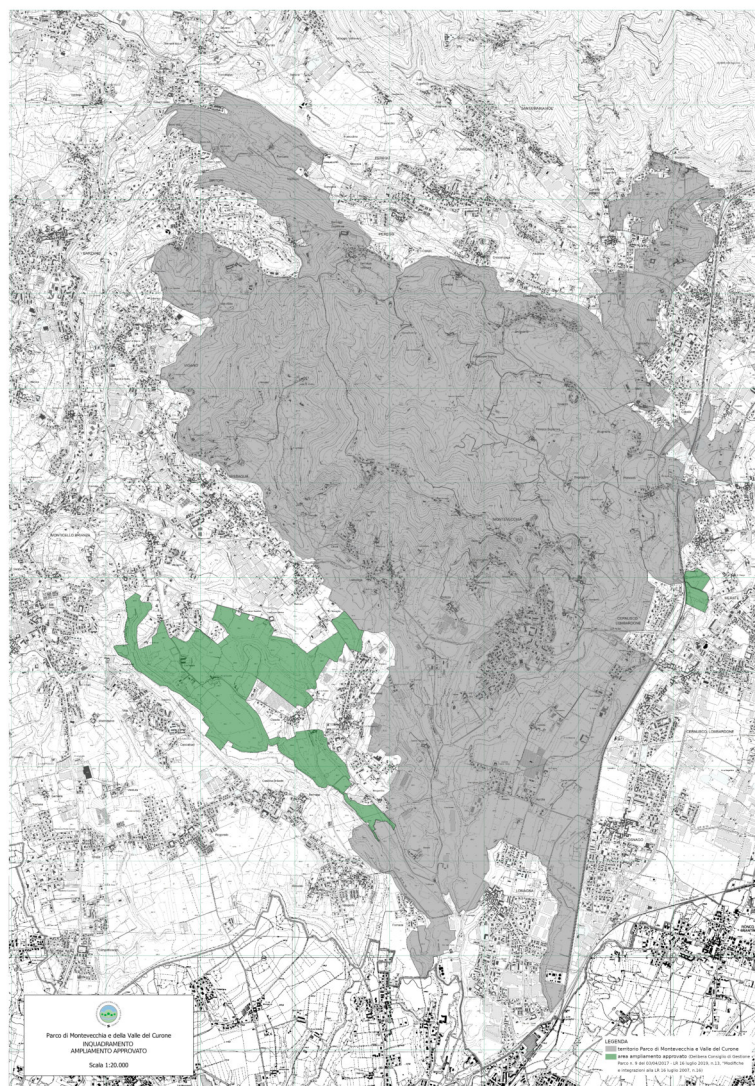


Figura 5 – Inquadramento territoriale ampliamento approvato

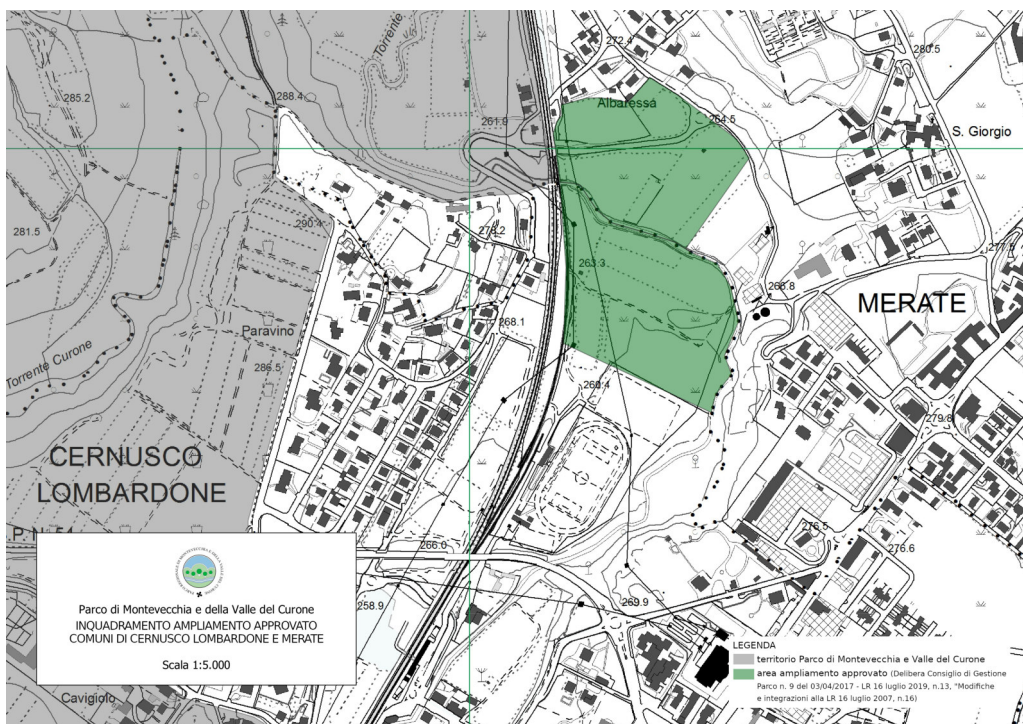


Figura 6 – Inquadramento territoriale ampliamento approvato Comuni di Cernusco Lombardone e Merate

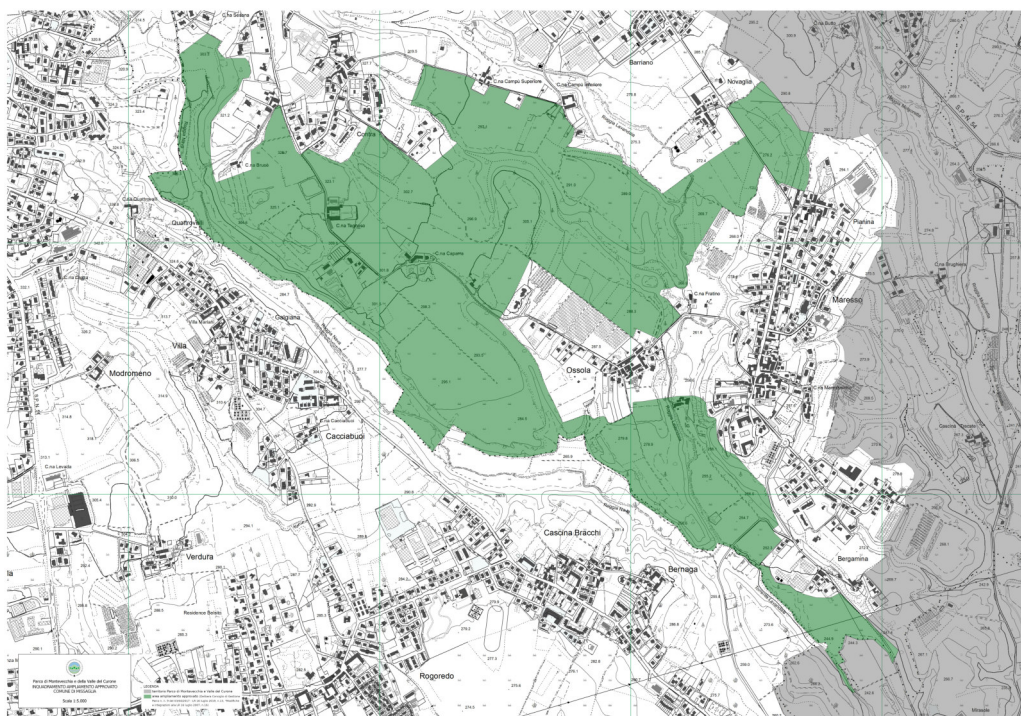


Figura 7 – Inquadramento territoriale ampliamento approvato Comune di Missaglia

Come si evince dagli estratti cartografici allegati, il perimetro dell'area prevista:

- nel territorio del Comune di *Cernusco Lombardone*: a sud è delimitato dal confine del centro sportivo comunale, a ovest costeggia la linea ferroviaria, mentre a nord e a est ricalca il confine comunale con Merate, in corrispondenza del torrente Molgora;
- nel territorio del Comune di *Merate*: è adiacente all'area di ampliamento in Comune di Cernusco Lombardone lungo il tratto del torrente Molgora, a ovest costeggia la linea ferroviaria fino all'abitato di Pagnano di Merate che ne definisce il confine a nord, mentre a est segue l'andamento di Via Promessi Sposi, per poi tagliare verso sud;
- nel territorio del Comune di *Missaglia*: ricalca i confini comunali a sud-est (confine con Lomagna), a sud e sud-ovest (confine con Casatenovo) e a estremo ovest (confine con Monticello Brianza) seguendo prima il corso del Torrente Lavandaia e poi la Valle della Nava; a nord, esclude l'abitato del nucleo residenziale di Contra fino a collegarsi con Via dei Campi, dove prosegue escludendo le pertinenze dei fabbricati residenziali in località Cascina Campù Superiore e Inferiore; da Cascina Campù Inferiore procede prima seguendo l'andamento dei terreni, poi, tagliando lungo un seminativo, si ricongiunge al perimetro attuale del Parco nella frazione Marezzo; a est, seguendo i limiti delle frazioni di Marezzo e di Ossola, esclude gli abitati residenziali e gli impianti a serra, ma ricomprende il Molino Cattaneo; procede infine verso sud riconnettendosi all'attuale area protetta in località Cascina Bergamina.

4.1 Contenuto e obiettivi della Variante

I contenuti della Variante al PTC per l'ampliamento del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone sono:

- acquisire nei propri documenti di pianificazione territoriale il perimetro delle aree di ampliamento, aggiornando le Tavole cartografiche;
- completare l'attività di analisi territoriale per l'acquisizione delle informazioni e i dati relativi alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle aree di ampliamento al fine di inquadrare tale aree nelle Norme di Zona, andando a definire la pianificazione territoriale di dettaglio;
- rettificare alcuni errori materiali e/o refusi che sono stati rilevati nel testo delle NTA e nelle Tavole cartografiche del PTC vigente, nonché predisporre l'aggiornamento dei riferimenti normativi nelle NTA.

Gli obiettivi, generali e specifici, che la Variante si propone di perseguire sono:

1. **Massima tutela e potenziamento della biodiversità**, individuando puntualmente le potenzialità naturalistiche e ecosistemiche (biotopi, specie e habitat, in particolare della Valle della Nava, qualità delle acque dei corsi d'acqua presenti e degli habitat di pertinenza, valutazione della funzionalità idraulica del territorio) anche, ove ritenuto d'interesse, approfondendone la conoscenza con studi e ricerche scientifiche.

Obiettivi specifici sono:

- 1.1 Tutela puntuale delle individuate potenzialità naturalistiche e ecosistemiche dell'area di ampliamento;
- 1.2 Tutela della Valle della Nava (biotopi, specie e habitat);
- 1.3 Tutela e monitoraggio della qualità dell'acqua;
- 1.4 Tutela e monitoraggio della degli habitat di pertinenza ai corsi d'acqua;
- 1.5 Tutela e monitoraggio delle fasce boscate.

2. **Conservazione e potenziamento della rete ecologica (locale e sovralocale)**, obiettivo per cui le aree di ampliamento rivestono un ruolo potenzialmente fondamentale, soprattutto per definire progetti che vadano a conseguire la concreta funzionalità degli elementi della rete stessa. Obiettivo trasversale risulta, inoltre, la necessità di costruire sempre più forti alleanze territoriali tra enti locali e sovralocali, con il Parco protagonista attivo nella rete.

Obiettivi specifici sono:

- 2.1 Tutela, valorizzazione e gestione dei corridoi ecologici locali (già in essere o in previsione), delineando un progetto sovralocale al fine di evitare la frammentazione degli interventi, valutando puntualmente la funzionalità del sistema territoriale in relazione alla rete ecologica di livello locale;
- 2.2 Monitoraggio delle aree immediatamente esterne all'area protetta;
- 2.3 Rafforzamento della funzionalità del sistema territoriale in relazione alla rete ecologica di livello locale;
- 2.4 Rafforzamento della funzionalità del sistema territoriale in relazione alla rete ecologica di livello sovralocale.

3. Conservazione e riqualificazione del paesaggio agrario attraverso, in particolare, la prevenzione del consumo del suolo e la gestione delle trasformazioni, nonché la conservazione dell'uso agricolo tradizionale, con riferimento alle indicazioni contenute nelle Norme di Zona.

Obiettivi specifici sono:

- 3.1 Prevenzione del consumo di suolo;
- 3.2 Gestione delle trasformazioni (anche minute) nel contesto agricolo;
- 3.3 Conservazione dell'uso agricolo tradizionale;
- 3.4 Sostegno alle attività agricole, in particolare alle attività che conservano o ripropongono il paesaggio dell'agricoltura tradizionale;
- 3.5 Sostegno delle pratiche agricole private, valorizzandole nei termini di presidio territoriale.

4. Valorizzazione e promozione della fruizione sostenibile, valutando anche l'opportunità di promuovere interventi puntuali sul territorio.

Obiettivi specifici sono:

- 4.1 Valorizzazione dei tracciati della rete sentieristica o viabilità campestre già esistente;
- 4.2 Implementazione di nuovi percorsi, in connessione con la rete esistente, da integrarsi con la rete sentieristica già attiva, al fine di consolidare l'offerta per la fruizione;
- 4.3 Valorizzazione dei corsi d'acqua e delle aree umide presenti in termini di fruizione sostenibile.

Si può già rilevare come l'ampliamento dell'area protetta generi un **complessivo apporto positivo**, che massimizza gli obiettivi generali di tutela del territorio attraverso la conservazione e il recupero dei suoi valori ambientali, naturali e paesaggistici.

4.2 Caratteristiche ambientali delle aree di ampliamento

Per completare il quadro generale delle conoscenze sul contesto territoriale che viene interessato dalla Variante, nel Rapporto Ambientale vengono dettagliatamente descritte le caratteristiche ambientali delle aree di ampliamento nel territorio dei Comuni di Cernusco Lombardone, Merate e Missaglia.

In particolare vengono descritti:

- le caratteristiche geologiche e geomorfologiche;
- l'idrografia e il dissesto idrogeologico;
- la pedologia e i pedopaesaggi;
- l'uso del suolo e le dinamiche trasformative;
- la rete ecologica;
- la biodiversità: habitat, flora e fauna;
- il sistema del paesaggio e degli insediamenti presenti.

Qui di seguito, vengono riassunti i caratteri principali, con riferimento al territorio dei singoli Comuni: particolare attenzione viene posta al territorio del Comune di Missaglia, mentre le caratteristiche delle aree

di ampliamento in Comune di Merate e Cernusco Lombardone, a causa della loro estensione limitata, spesso sono poco significative.

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche.

Il territorio del *Comune di Missaglia* si inserisce nel sistema meridionale del Parco, caratterizzato geologicamente e geomorfologicamente dall'affioramento di estesi depositi quaternari di origine glaciale. Tale geomorfologia modella a livello locale due pianalti, che è un termine che viene utilizzato abitualmente per descrivere i "terrazzi" antichi, addossati al margine meridionale dei corrispondenti depositi morenici quando questi ultimi sono conservati.

Idrografia e dissesto idrogeologico.

Nel *Comune di Missaglia*, sono presenti due tratti del torrente Lavandaia: il primo, è compreso tra Novaglia e Cascina Frattina; il secondo, tra Molino Cattaneo e la località Bergamina, traccia il confine comunale con Lomagna e Casatenovo. L'ampliamento interessa, inoltre, due tratti della roggia Nava, nell'omonima Valle, fino all'altezza di Cascina Novellée, e un limitato tratto più a valle (che rimane isolato all'interno del confine comunale).

Le aree agricole si caratterizzano, inoltre, per la presenza di una ramificata rete di fossi e scoli. Si segnala, infine, la presenza del *laghetto privato* realizzato alla fine del XIX come pertinenza di Villa Moneta-Caglio in corrispondenza dello scavo effettuato nell'ambito di opere relative alla sistemazione del giardino della villa. I rischi idrogeologici che vengono identificati localmente per il torrente Lavandaia sono causati principalmente dal fatto che scorre in un'area densamente urbanizzata e ciò causa frequenti fenomeni di esondazione, mentre a causa delle caratteristiche del suolo nella zona tra Novaglia e Maresso vi è una scarsa capacità di drenaggio. Per la Roggia Nava sono invece riscontrabili micro-dissesti quali frane, inondazioni, erosione per ruscellamento superficiale, di sponda e di fondo, processi di degradazione fisico-chimici.

Nell'area dei *Comuni di Cernusco Lombardone e Merate*, è presente un breve tratto del *torrente Molgora*.

Pedologia e pedopaesaggi.

Nell'area di ampliamento in territorio del *Comune di Missaglia*, vengono riconosciuti i seguenti pedopaesaggi, appartenenti al *sistema morenico e delle valli alluvionali*: *cordoni morenici* (nei due pianalti), *valli e piane intramoreniche* (tra i due pianalti) e *superfici di raccordo con le piane fluvioglaciali limitrofe* (nell'area più settentrionale della Valle della Nava), *scarpate dei terrazzi* (in corrispondenza della Valle della Nava e del bosco a nord di Ossola) e le *valli alluvionali* (in prossimità dei principali corsi d'acqua).

Nell'area di ampliamento nei *Comuni di Cernusco Lombardone e Merate*, che ha modesta superficie, è presente il solo *pedopaesaggio delle valli alluvionali*.

Uso del suolo e dinamiche trasformative.

L'analisi dell'uso del suolo è stata effettuata tramite sopralluoghi o interpretazione delle ortofoto ufficiali presenti nel Geoportale della Regione Lombardia e ha portato a riconoscere nelle aree di ampliamento queste categorie:

- *fabbricato e pertinenze*: le cascine storiche, le stalle, i fabbricati residenziali e le relative pertinenze e i fabbricati a uso residenziale;
- *orto*: le aree agricole a uso familiare misto (orto, frutteto, ricoveri attrezzi e animali);
- *prato stabile*: aree agricole a prato che non risultano essere state oggetto di lavorazioni del suolo negli ultimi 5 anni e i prati arborati in prossimità delle postazioni di caccia fisse;
- *prato a pascolo*: aree prative stabilmente recintate utilizzate per il pascolo e i relativi ricoveri animali;
- *seminativo*: aree agricole produttive caratterizzate da lavorazioni del suolo negli ultimi 5 anni (prevalentemente a mais con limitati appezzamenti di colture orticole);
- *bosco*: aree identificate dal Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco e altre aree boscate.

Come si può notare nella cartografia allegata, nell'area di ampliamento nel *Comune di Missaglia*:

- i *fabbricati e pertinenze* sono localizzati lungo le strade e ai confini dell'ampliamento;
- gli *orti familiari* presentano una distribuzione non omogenea, spesso in prossimità dei boschi e si caratterizzano come elementi di diversificazione nel paesaggio agricolo;
- i *prati stabili* sono localizzati prevalentemente nei pressi di Cascina Tegnoso e nel settore settentrionale della Valle della Nava, ma sono presenti anche in altre aree a prevalente uso a seminativo con limitate estensioni;
- i *prati a pascolo* sono presenti nei pressi di Cascina Novellè, nella Valle della Nava e nei pressi di Cascina Molino Cattaneo;
- i *boschi* si estendono prevalentemente lungo i pendii dei solchi vallivi, e, con limitate estensioni, in prossimità del roccolo di Cascina Tegnoso e a nord di Maresso.

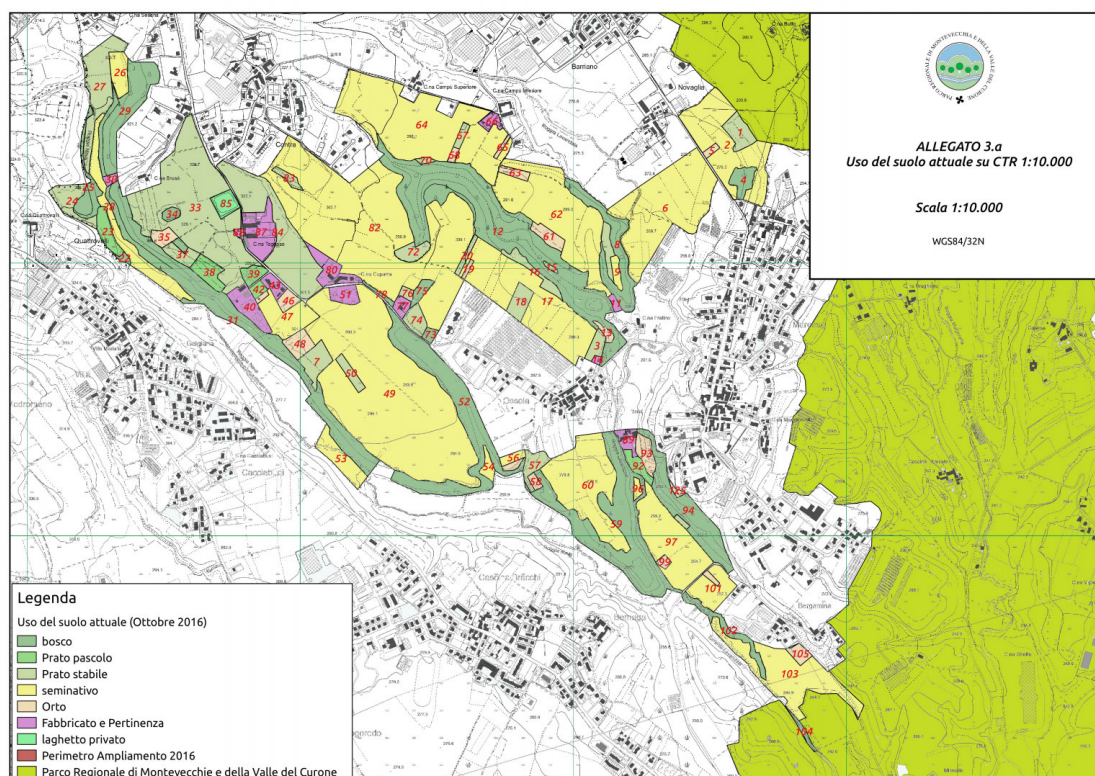


Figura 8 – Uso del suolo attuale su Ortofoto AGEA 2012 nel territorio del Comune di Missaglia
(fonte: Allegato 3.A – Documento di indirizzo per la proposta di ampliamento – novembre 2016)

Per quanto concerne le dinamiche trasformative dell'uso del suolo, l'area di ampliamento nel Comune di Missaglia ha mantenuto la sua vocazione agricola, dal 1954 a oggi, con le seguenti trasformazioni e tendenze:

- progressivo abbandono dei ronchi nella Valle della Nava, in particolare nell'area compresa tra Cascina Brusè, Cascina Tegnoso e Cascina Novellè, dove si è registrata una forte espansione del bosco a robinia;
- progressivo generale aumento della presenza di robinia nei boschi;
- progressiva riduzione della parcellizzazione delle colture agricole, con la conseguente semplificazione del paesaggio, che oggi si distingue in vasti appezzamenti monocoltura (prevalentemente a mais e foraggere), dal quale emergono l'edificato e piccoli appezzamenti a orto familiare (che sono andati via via diffondendosi);
- drastica riduzione dei filari, anche se ancora presenti, seppur limitati, all'interno e ai margini dei prati stabili e dei prati a pascolo;
- i manufatti a uso agricolo sono prevalentemente in stato di abbandono e disuso;

- gli elementi caratteristici del paesaggio agricolo tradizionale, rappresentati dai terrazzamenti localizzati tra Cascina Novellèe, Cascina Tegnoso e Cascina Brusèe, sono in stato di degrado e prevalentemente occupati da bosco a robinia;

- ampliamento delle superfici urbanizzate nei pressi di Cascina Novellèe (costruzione della stalla e di tre edifici residenziali), di Cascina Brusèe (realizzazione di due piccoli edifici a uso stalla negli anni '80), di Cascina Caparra (ampliamenti dei fabbricati e delle pertinenze nei pressi, databili 1989-1994) e di Molino Cattaneo (creazione di pertinenze nell'area databili agli anni '80).

Si segnala, infine, come, nell'immediato intorno dell'area oggetto di ampliamento, si sia verificata una forte espansione degli abitati di Contra e Maresso e un progressivo aumento delle superfici occupate da tunnel per la produzione ortofrutticola nell'area di Ossola.

Nell'area di ampliamento nei *Comuni di Cernusco Lombardone e Merate*, l'uso del suolo prevalente è il seminativo a mais, con la presenza di un orto a nord della strada e di un prato stabile in corrispondenza del pozzo comunale.

L'area di ampliamento nel *Comune di Merate* è caratterizzata dalla presenza di colture moderne di mais in campo aperto e di due aree recintate, una a coltura mista e l'altra a prato stabile presso il pozzo comunale. Il paesaggio è stato alterato dalla costruzione della strada di collegamento e, in seguito, vi si è inserito anche il tracciato della pista ciclopeditale; a testimonianza del paesaggio agricolo tradizionale rimangono i due ricoveri attrezzi tradizionali (casotto), di cui uno in buono stato di conservazione.

Diversamente, nell'area di ampliamento nel *Comune di Cernusco Lombardone* è ancora possibile identificare i principali tratti caratteristici del paesaggio agricolo tradizionale: si distingue un'estensione a vivaio, ma il paesaggio è dominato dalla coltura a mais e dal caratteristico ricovero attrezzi (casotto) ancora in buono stato di conservazione.

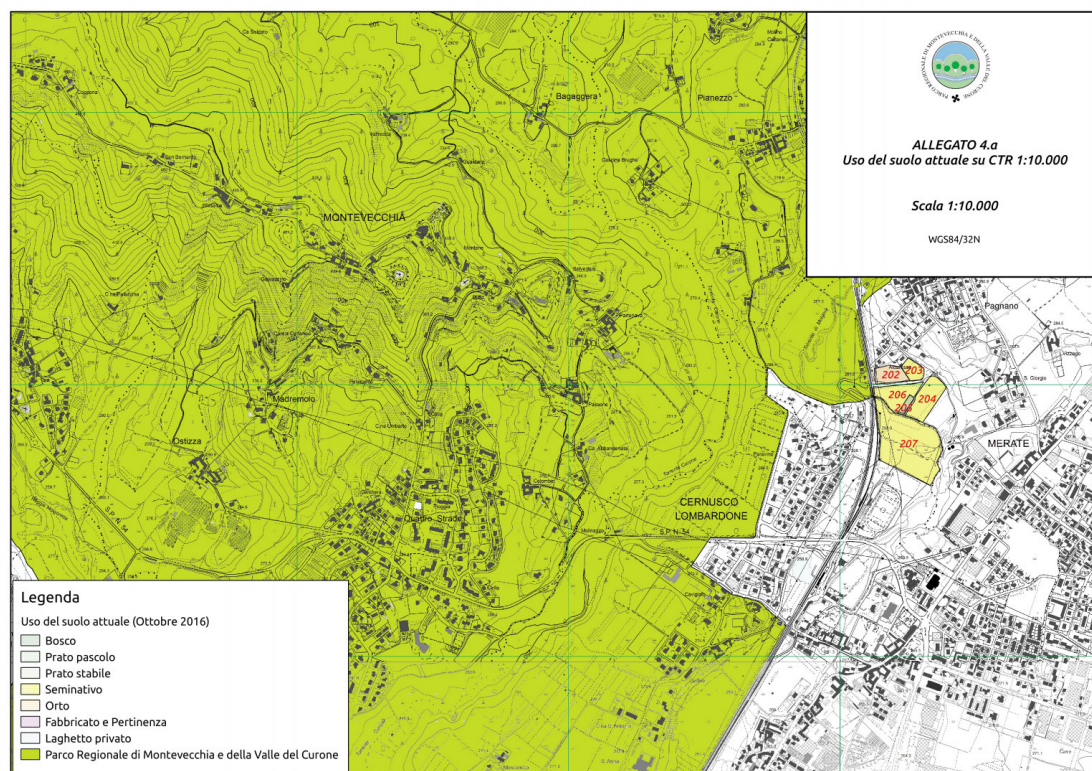


Figura 9 – Uso del suolo attuale su Ortofoto AGEA 2012 nel territorio dei Comuni di Cernusco L. e Merate
(fonte: Allegato 4.B – Documento di indirizzo per la proposta di ampliamento – novembre 2016)

Rete ecologica.

Sono stati individuati, nelle aree di ampliamento, gli elementi riconosciuti all'interno del sistema regionale della Rete Ecologica, così come nella Rete Ecologica Provinciale. Altra fonte per l'identificazione degli elementi della Rete Ecologica Comunale sono i PGT delle singole amministrazioni comunali.

In *Comune di Missaglia*, viene riconosciuta, in particolare, la valenza paesaggistica della porzione sud-occidentale del territorio comunale, in corrispondenza della Valle della Nava e del corso del torrente Lavandaia: si tratta infatti di un'area che ancora conserva un assetto paesaggistico caratteristico della Brianza agricola pedecollinare e che mantiene attiva la funzione di corridoi ecologici lungo i torrenti e le relative vallette boscate.

Inoltre, l'area proposta per l'ampliamento, come si nota nella Tavola qui di seguito, risulta:

- classificata tra gli elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale (RER), ovvero quelli di maggior valenza ambientale;
- rilevante per la funzionalità della Rete Ecologica Provinciale: sono riconosciuti due ambiti di primo livello corrispondenti ai corridoi fluviali di 1° livello (lungo il confine con il PLIS dei Colli Briantei nella Valle della Nava e lungo il torrente Lavandaia) e due ambiti di secondo livello che consentono il collegamento ecologico della Valle della Nava con l'attuale confine del Parco.

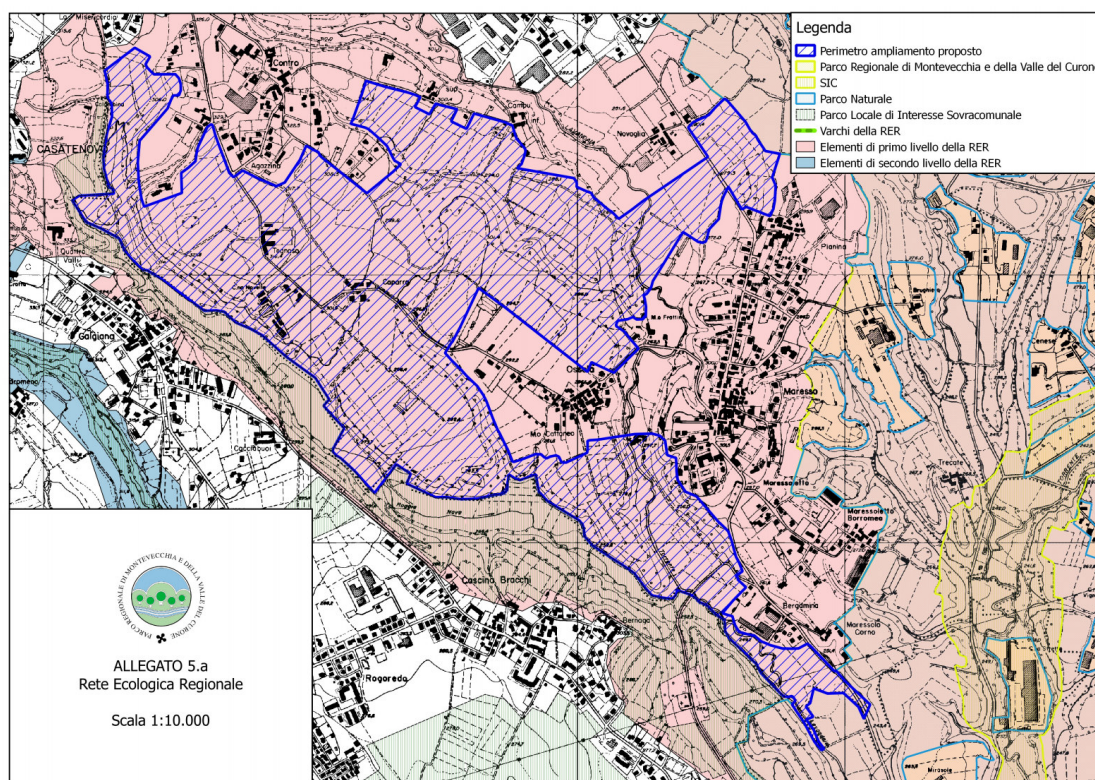


Figura 10 – Elementi della Rete Ecologica Regionale nel territorio del Comune di Missaglia
(fonte: Allegato 5.A – Documento di indirizzo per la proposta di ampliamento – novembre 2016)

Per quanto riguarda invece le aree proposte per l'ampliamento, sia in *Comune di Cernusco Lombardone* che in *Comune di Merate*, risultano comprese all'interno degli elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale (RER), ovvero quelli di maggior valenza ambientale, come si può notare nella cartografia allegata.

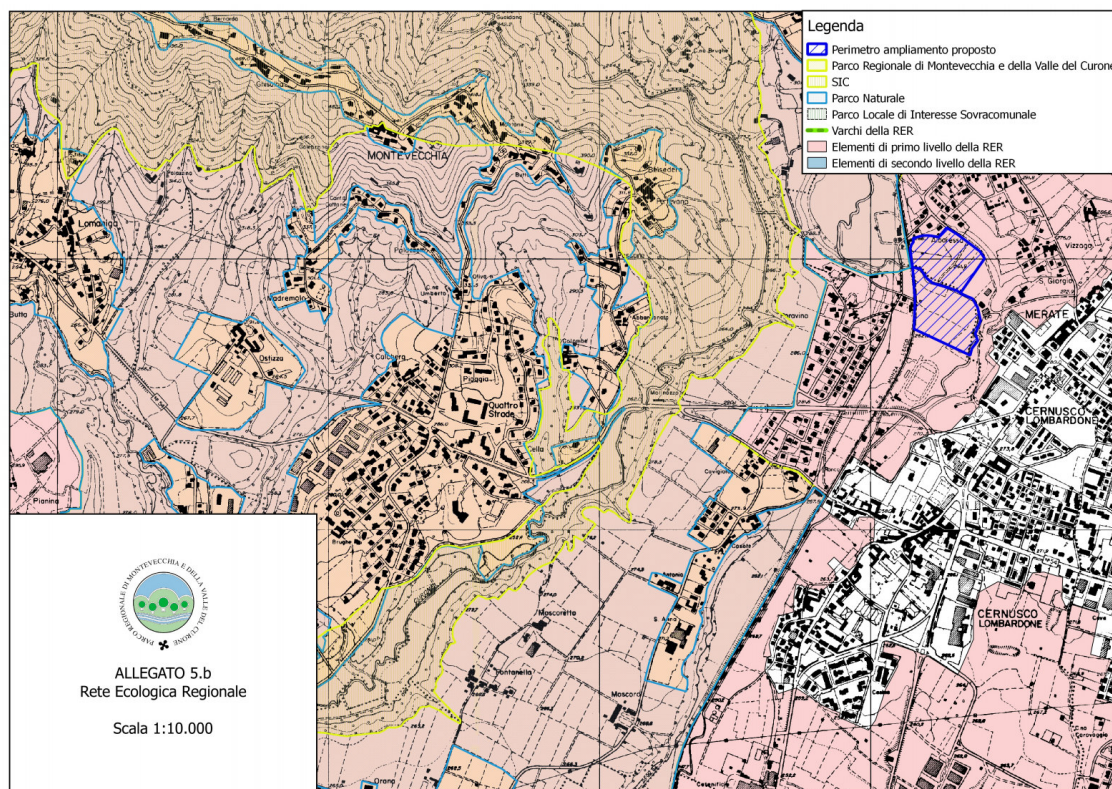


Figura 11 – Elementi della Rete Ecologica Regionale nel territorio dei Comuni di Cernusco L. e Merate
(fonte: Allegato 5.B – Documento di indirizzo per la proposta di ampliamento – novembre 2016)

Biodiversità: habitat, flora e fauna.

L'area di ampliamento nei Comuni di Cernusco Lombardone e Merate risulta troppo ridotta per poter individuare eventuali presenze di specie significative e pertanto ha poca valenza dal punto di vista della biodiversità in termini di habitat naturale per specie floristiche e faunistiche. Tuttavia, l'area può rivestire importanza come zona tampone e di protezione ulteriore per le specie presenti all'interno degli attuali confini del Parco.

Per quanto riguarda l'area in Comune di Missaglia, caratterizzata da boschi, siepi e filari, prati e vegetazione di ambienti incolti e umidi, non sono presenti specie di fiori protette, anche se negli incolti vi è una notevole varietà floristica. Mentre nelle fasce boscate, la robinia, specie invasiva, è molto presente.

Non è disponibile, a oggi, un censimento specifico inerente la presenza di fauna selvatica nelle aree di ampliamento. È possibile, tuttavia, indicare alcune specie che, viste le caratteristiche ambientali della zona, potrebbero essere potenzialmente presenti: picchio verde, picchio rosso maggiore, codirosso, codibugnolo, cincia bigia, cinciarella, cinciallegra (uccelli legati all'ambiente di bosco); l'airone cenerino, specie in espansione in questa zona del Parco; gallinella d'acqua, piccione torraio, colombaccio, cornacchia grigia, tortora dal collare, rondone, pettirosso, fringuello, rondine, ballerina bianca, scricciolo, merlo, capinera, ghiandaia, storno, verzellino e verdone; per quanto riguarda gli anfibi: rana esculenta, rana di Lataste, rana agile, raganella italiana, rospo smeraldino e la salamandra pezzata.

Sistema del paesaggio e degli insediamenti presenti.

Il sistema del paesaggio in Comune di Cernusco Lombardone e Merate è riconducibile all'ambito della Brianza Meratese, tuttavia, le ridotte dimensioni dell'area non consentono di riconoscere specifiche caratteristiche generali. L'area, inoltre, non presenta insediamenti, mentre è attraversata dalla viabilità di

collegamento tra la frazione Pagnano di Merate e Cernusco Lombardone e dal percorso ciclo-pedonale che mette in connessione Pagnano e la stazione ferroviaria di Cernusco-Merate, localizzata nelle immediate vicinanze in direzione sud.

Nell'area di ampliamento in *Comune di Missaglia*, il sistema del paesaggio può essere invece ricondotto all'ambito della *Brianza Casatese*.

Tuttavia, essendo una porzione di territorio a ogni modo modesta e pertanto in limitata relazione con il più ampio sistema paesaggistico, se ne riconoscono solo alcuni dei tratti principali:

- a livello macro-territoriale, si riconoscono 2 pianalti;
- è un contesto da sempre fortemente modificato dalla presenza dell'uomo: ancora oggi si possono riconoscere segni residui di una forte e significativa organizzazione agricola tradizionale, in particolare, nella modellazione dei terreni per la produzione agricola;
- dal punto di vista vegetazionale, il paesaggio è connotato dalla presenza di piccoli lembi di boscaglia sulle scarpate più acclivi e lungo i corsi d'acqua;
- dal punto di vista insediativo, il paesaggio è caratterizzato da alcuni nuclei di modesta dimensione, organizzati spesso attorno a uno o più edifici storici, ma tuttavia ampiamente rimaneggiati nel corso dei decenni; a eccezione del nucleo di Villa Moneta e Cascina Tegnoso, non sono presenti manufatti o architetture isolati che si distinguano per particolari valenze estetiche; interessante, sarebbe indagare più approfonditamente la presenza di elementi minori che formano il connettivo della storia e della memoria dei luoghi (quali ponti, cippi, selciati, ecc).

Gli insediamenti presenti sono di differente natura e tipologia:

- quattro *nuclei di antica formazione*, ovvero:
 - *Cascina Molino Cattaneo*: è un nucleo storico caratterizzato dall'originaria presenza di un mulino (ora non più esistente) cui si sono accostati alcuni fabbricati, anche in epoca recente; tutto il nucleo è stato oggetto di rilevanti interventi di ristrutturazione;
 - *Cascina Caparra*: è caratterizzata dal nucleo storico originario (con tre corpi di fabbrica principali, già oggetto di trasformazioni) cui si sono accostati in epoca relativamente recente edifici di carattere produttivo, che non presentano stretta relazione con gli edifici preesistenti e il paesaggio circostante;
 - *Cascina Novellè*: è caratterizzata da due corpi di fabbrica originari contrapposti, cui si sono accostati progressivamente negli anni fabbricati più recenti, funzionali all'attività agricola; immediatamente a est del nucleo storico si ritrovano invece edifici residenziali realizzati negli anni '70/'80;
 - *Cascina Tegnoso*: il fabbricato rurale sorge in adiacenza alla struttura di *Villa Moneta*, la cui conformazione attuale deriva dalle trasformazioni risalenti alla fine del 1800 quando la famiglia proprietaria, i Moneta-Caglio, ampliarono la struttura della villa, creando un laghetto artificiale e un giardino all'italiana, entrambi ancora oggi riconoscibili;
- alcuni edifici residenziali di cui uno riconducibile a un'azienda agricola;
- due edifici non residenziali con funzione produttiva;
- una serie di strutture agricolo-produttive (stalle, depositi...).

L'area è attraversata dalla viabilità pubblica di collegamento tra gli insediamenti agricoli e le frazioni, lungo la direttrice nord-sud Bariano-Novaglia-Maresso-Bergamina e la direttrice est-ovest Maresso-Ossola-Contra.

Le porzioni agricole e boschive sono attraversate, inoltre, da una rete di percorsi campestri (in parte censiti a catasto e in parte servitù agricole) e di sentieri (nella Valle della Nava e da Contra a Cascina Campù inferiore).

5. ANALISI DI COERENZA DELLA VARIANTE

Nel Rapporto Ambientale viene condotta quella che si definisce l'analisi di coerenza della Variante, che consiste nel valutare le relazioni tra i contenuti e gli obiettivi della Variante e le informazioni, i contenuti e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, di livello sovra e sotto ordinato.

In particolare, si definisce:

- *coerenza interna* la relazione con gli strumenti vigenti dell'ente Parco e gli strumenti urbanistici dei Comuni interessati all'ampliamento;
- *coerenza esterna* la relazione con gli strumenti pianificatori e/o di governance di area vasta.

Per l'analisi di coerenza interna sono stati presi in considerazione:

- il vigente *PTC del Parco di Montevecchia e della Valle del Curone*, approvato dalla l.r. 29 aprile 1995 n.39 e sue successive Varianti, che ha valenza su tutta la superficie territoriale del Parco;
- contenuto nelle NTA del PTC al Titolo V - Norme di tutela e zona del Parco Naturale, *il Piano del Parco Naturale*, che ha valenza sul territorio del Parco Naturale;
- il *Piano di Indirizzo Forestale*, approvato da Regione Lombardia con d.g.r. 5 dicembre 2016, n. X/5942, che è strumento di raccordo tra la pianificazione territoriale e la pianificazione forestale;
- il *Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione "Valle Santa Croce e Valle del Curone"* inerente le specifiche azioni di conservazione e tutela della ZSC in oggetto.

In particolare, sono state valutate le relazioni tra i contenuti e gli obiettivi della Variante con gli obiettivi generali del PIF e del Piano di Gestione della ZSC: la Variante, infatti, deve necessariamente armonizzarsi con quanto contenuto in tali strumenti.

Inoltre, sono stati indagati i rapporti di coerenza tra i contenuti e gli obiettivi della Variante e il *contesto pianificatorio di livello comunale*, con riferimento specifico alle previsioni contenute nei Piano di Governo del Territorio dei Comuni di Cernusco Lombardone, Merate e Missaglia.

Le amministrazioni comunali devono infatti recepire i nuovi confini dell'area protetta e le relative prescrizioni all'interno dei propri strumenti di pianificazione, nonché integrare gli obiettivi e gli indirizzi pianificatori della Variante ai propri scenari ambientali.

Quest'analisi è anche utile per cogliere le eventuali criticità che possono emergere nel momento in cui la Variante viene adottata e pertanto il vincolo dettato dalle norme del Parco entra in vigore sulle aree dell'ampliamento.

In particolare, dall'analisi del PGT del Comune di Missaglia emerge la particolare attenzione che viene posta dall'amministrazione comunale al tema della valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, attraverso:

- la definizione delle interconnessioni di valore ecologico e ambientale tra il Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone e il PLIS dei Colli Briantei nel contesto territoriale della Valle della Nava;
- la salvaguardia e tutela degli ambiti boscati;
- la tutela e valorizzazione dei corsi appartenenti al reticolo idrico principale e minore;
- il progetto di rete ecologica locale;
- il riconoscimento e la valorizzazione degli elementi costitutivi del paesaggio, in particolare di quello agrario;
- la valorizzazione di porzioni di territorio (tra cui la Valle della Nava) in termini di fruizione ciclo-pedonale.

L'analisi della coerenza esterna viene svolta, invece, in relazione ai seguenti strumenti di pianificazione territoriale vigenti alla scala sovraordinata e/o i piani di governance di area vasta:

- il Piano Territoriale Regionale;
- il Piano Paesaggistico Regionale;
- lo strumento della Rete Ecologica Regionale;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lecco.

Vengono richiamati i contenuti e le disposizioni di questi strumenti, con i quali la Variante deve armonizzarsi. In particolare, l'analisi di coerenza viene condotta identificando gli obiettivi generali dei singoli strumenti e relazionandoli con gli obiettivi generali e specifici della Variante.

Dall'analisi dei documenti di cui sopra, è stata verificata la piena coerenza e integrazione della proposta di Variante con gli strumenti di pianificazione interagenti e/o interferenti.

Infine, viene fatto cenno al sistema delle aree protette in cui il Parco è inserito, con riferimento ai Parchi Regionali e ai PLIS (Parco Locali di Interesse Sovracomunale) che interagiscono a livello di rete ecologica con l'area di nuovo ampliamento, quale il PLIS dei Colli Briantei (immediatamente adiacente all'area di ampliamento in territorio comunale di Missaglia).

Viene, inoltre, annotato come sia in corso l'iter di approvazione in Regione Lombardia di un ulteriore ampliamento del Parco nei Comuni di Olgiate Molgora, Valgreghentino e Airuno (su una porzione di territorio che attualmente interessa il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Monte di Brianza); l'obiettivo di tale ampliamento è coerente con il processo di riordino del sistema delle aree protette lombarde di cui alla l.r. 28/2016 *"Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio"*.

6. ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE E VALUTAZIONE DELLE CRITICITÀ

La sezione centrale del Rapporto Ambientale prevede l'analisi dei possibili effetti ambientali significativi che possono innescarsi a seguito dell'attuazione e adozione della Variante.

Vengono esplicitate le valutazioni inerenti le diverse componenti ambientali prese in considerazione, quali l'acqua, i fattori climatici, l'aria, il suolo, la biodiversità (relativamente a habitat, flora e fauna), il paesaggio (a questi si aggiungano, come componenti di sistema, anche la popolazione e la salute umana), nonché l'interrelazione dei suddetti fattori.

Le previsioni della Variante possono infatti generare eventuali interazioni di tipo positivo e/o negativo con le componenti ambientali; nel caso in cui venissero riconosciute interazioni negative, vengono definite, per ciascuna componente, le misure previste per impedirle, ridurle e compensarle nel modo più completo possibile.

6.1 Matrice dell'analisi degli effetti ambientali

Per meglio individuare e descrivere i possibili effetti di carattere positivo e/o negativo sulle diverse componenti ambientali a seguito dell'attuazione e adozione della Variante, viene innanzitutto analizzato il cambiamento che avviene nel Parco a seguito dell'ampliamento (sintetizzato nella tabella qui di seguito).

	Parametri del PTC vigente	Parametri area ampliamento Missaglia	Parametri area ampliamento Cernusco L. e Merate	Parametri a seguito della Variante per l'ampliamento
Superficie totale del Parco	2750 ha	217,80 ha	9,02 ha	2976,82 ha
Superficie del Parco Regionale	709 ha	217,80 ha	9,02 ha	935,82 ha
Superficie del Parco Naturale	2041 ha	0 ha	0 ha	2041 ha
Sup. ZSC	1213 ha	0 ha	0 ha	1213 ha
Sup. a bosco	1194 ha	57,41 ha	0 ha	1251,41 ha
Sup. ambito ad uso agricolo	2332 ha	156,73 ha	9,02 ha	2498 ha
Sup. urbanizzata	409 ha	7,08 ha	0 ha	416,08 ha
Sistema corpi idrici superficiali	presenti 160 corpi idrici superficiali (di cui 73 con carattere temporaneo)	presenti: tratto torrente Lavandaia (747 m) e tratto Roggia Nava (955 m), più altri corpi idrici minori (4543 m)	presente breve tratto Torrente Molgora (490 m)	+ 6245 m
Elementi del paesaggio agrario	131	4	non presenti	135

Figura 12 – Parametri tecnico-ambientali riferiti alle aree di ampliamento (Missaglia e Cernusco L./Merate)

La tabella qui di seguito presenta invece i possibili fattori di disturbo e/o criticità che le previsioni di Variante possono innescare con riferimento alle principali componenti ambientali.

L'approccio valutativo utilizzato è semplificato e centrato sul sistema *Obiettivi-Impatto*, anche a seguito del generale apporto positivo che l'annessione al Parco di nuove aree comporta.

6.2 Sostenibilità della Variante per l'ampliamento

La sostenibilità della Variante al PTC per l'ampliamento del Parco di Monteverchia e della Valle del Curone viene considerata nelle sue tre accezioni: ambientale, sociale e economica ⁸.

Questa valutazione considera in particolare gli elementi che concorrono al sistema della sostenibilità all'interno delle previsioni di Variante, quali: la necessità di tutela e salvaguardia degli habitat naturali, della funzionalità del territorio in termini naturalistici e della struttura del paesaggio, la necessità di preservare e sostenere la rete ecologica locale e sovralocale, la fruibilità del territorio da parte dei soggetti locali.

Nel complesso, si ritiene che la Variante per l'ampliamento abbia un **complessivo apporto positivo** con un incremento dell'8,21 % della superficie dell'area protetta e pertanto risponda efficacemente alle esigenze di sostenibilità ambientale, sociale e economica.

A tal fine, vengono identificati in maniera puntuale, *gli elementi di valore e gli elementi di criticità* relativi alle previsioni della Variante per l'ampliamento, a partire dai risultati emersi nell'Analisi SWOT ⁹ effettuata durante la fase di orientamenti iniziali della Variante.

Nelle tabelle seguenti, vengono indicati:

- per le condizioni e i fattori espressione di forza, come i relativi obiettivi specifici della Variante li rafforzino;
- per le condizioni e i fattori espressione di debolezza, le eventuali misure di valorizzazione e/o mitigazione previste.

⁸ Possono essere identificati, quale specifico riferimento per il concreto approccio alla sostenibilità, i 17 *Sustainable Development Goals* (declinati in 169 target) definiti nel 2015 nell'*Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 delle Nazioni Unite*. A cascata, la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017/2030* si configura, anche alla luce dei cambiamenti intervenuti a seguito della crisi economico-finanziaria degli ultimi anni, come lo strumento principale per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

⁹ L'analisi SWOT è un'analisi multicriteri che si pone il principale scopo di individuare le opportunità di sviluppo di un territorio derivanti dalla valorizzazione dei punti di forza (Strengths) e dal contenimento dei punti di debolezza (Weaknesses), alla luce del quadro di opportunità (Opportunities) e minacce (Threats) che, di norma, deriva dalle congiunture esterne.

SOSTENIBILITÀ VARIANTE AMPLIAMENTO (ANALISI SWOT/COMPONENTE AMBIENTALE/OBIETTIVI)		
Condizioni e fattori espressione di forza (Strenghts)	Componente ambientale interessata	Obiettivi generali e specifici di Variante che rafforzano i punti di forza
Si ritiene che la previsione di ampliamento generi un complessivo apporto positivo all'area protetta , in particolare vista la generale condizione di isolamento ecologico di cui il Parco soffre nel contesto ampiamente urbanizzato del territorio provinciale. Mentre le aree di ampliamento previste in Comune di Cernusco Lombardone e Merate sono di modesta entità, l'ampliamento previsto in Comune di Missaglia copre una superficie significativa di territorio comunale agricolo non urbanizzato .	ARIA – ACQUA – BIODIVERSITÀ (habitat, flora e fauna) – CAMBIAMENTI CLIMATICI – SUOLO – PAESAGGIO – AGRICOLTURA – MOBILITÀ E TRAFFICO – POPOLAZIONE E SALUTE	1. Massima tutela e potenziamento della biodiversità. 2. Conservazione e potenziamento della rete ecologica (locale e sovralocale). 3. Conservazione e riqualificazione del paesaggio agrario. 4. Valorizzazione e promozione della fruizione sostenibile
La porzione di territorio in Comune di Missaglia relativa all'ampliamento presenta caratteristiche ambientali e paesaggistiche d'insieme pregevoli , in particolare nei termini di relazione tra urbanizzato e aree agricole. Le valenze ambientali e paesaggistiche di tali aree possono considerarsi analoghe alle aree immediatamente contigue già inserite all'interno del perimetro del Parco , in particolare l'area a sud del centro abitato di Lomaniga che vede l'innesto della zona di ampliamento con l'area protetta. Il secondo innesto con l'area protetta avviene a sud del nucleo di Cascina Bergamina in continuità con il sistema della valle del torrente Lavandaia.	ACQUA – BIODIVERSITÀ (habitat, flora e fauna) – SUOLO – PAESAGGIO – AGRICOLTURA	1. Massima tutela e potenziamento della biodiversità. 2. Conservazione e potenziamento della rete ecologica (locale e sovralocale). 3. Conservazione e riqualificazione del paesaggio agrario.
Nell'insieme, il paesaggio presenta caratteristiche riconducibili alla zona agricola di pianura : sono presenti due ampi pianalti a prevalente uso agricolo . L'andamento mosso dei pianalti rende significativa la percezione del paesaggio circostante che si gode in particolare nella zona a sud delle Cascine Campù Superiore e Campù Inferiore. Sono presenti coni prospettici privilegiati in direzione del colle di Montevicchia e del Monte di Brianza. Inoltre, nella conca è scarsamente percepito l'edificato circostante seppur l'urbanizzazione delle aree limitrofe sia intensa. Più ampio e aperto, il secondo pianalto, localizzato più a sud, è scandito da una direttrice centrale lungo cui sono presenti alcuni insediamenti di impianto agricolo storico anche di notevoli dimensioni (Cascina Tegnoso, Cascina Novelée e Cascina Caparra), nonché Villa Moneta, che, con l'insieme di giardino e stagno, presenta i caratteri di Villa storica.	SUOLO – PAESAGGIO – AGRICOLTURA – MOBILITÀ E TRAFFICO – POPOLAZIONE E SALUTE	2. Conservazione e potenziamento della rete ecologica (locale e sovralocale). 3. Conservazione e riqualificazione del paesaggio agrario.
Si rileva la presenza di elementi minuti del paesaggio agricolo , che rendono testimonianza del contesto rurale tipico, in particolare tracciati campestri, filari e alberi isolati.	SUOLO – PAESAGGIO – AGRICOLTURA	3.2 Gestione delle trasformazioni (anche minute) nel contesto agricolo. 3.3 Conservazione dell'uso agricolo tradizionale. 3.4 Sostegno alle attività agricole, in particolare alle attività che conservano o ripropongono il paesaggio dell'agricoltura tradizionale.
L'area di ampliamento è dotata di ampia accessibilità , garantita dal sistema viabilistico locale che permette la connessione con i principali nuclei urbani limitrofi. È inoltre presente un fitto sistema di viabilità secondaria , costituito da strade sterrate a servizio dell'attività agricola e sentieri, che attraversa l'intera area (anche nelle zone più centrali dei pianalti).	SUOLO – MOBILITÀ E TRAFFICO – POPOLAZIONE E SALUTE	4.1 Valorizzazione dei tracciati della rete sentieristica o viabilità campestre già esistente. 4.2 Implementazione di nuovi percorsi, in connessione con la rete esistente.
La roggia Nava , con il suo sistema vallivo e boschivo di fascia, rientra, per buona parte del suo corso, nella zona di nuovo ampliamento (per la parte del corso d'acqua in territorio del	ACQUA – BIODIVERSITÀ (habitat, flora e fauna) – PAESAGGIO	1.1 Tutela puntuale delle individuate potenzialità naturalistiche e ecosistemiche dell'area di ampliamento.

Comune di Missaglia). Le fasce boscate a ridosso del torrente sono da considerarsi corridoi ecologici di livello locale fra ambienti di maggior naturalità . Tale sistema di connessione risulta, per lungo tratto, continuo.		1.2 Tutela della Valle della Nava (biotopi, specie e habitat). 1.3 Tutela e monitoraggio della qualità dell'acqua. 1.4 Tutela e monitoraggio degli habitat di pertinenza ai corsi d'acqua. 1.5 Tutela e monitoraggio delle fasce boscate. 2.1 Tutela, valorizzazione e gestione dei corridoi ecologici locali. 2.2 Monitoraggio delle aree immediatamente esterne all'area protetta. 2.3 Rafforzamento della funzionalità del sistema territoriale in relazione alla rete ecologica di livello locale. 4.3 Valorizzazione dei corsi d'acqua e delle aree umide presenti in termini di fruizione sostenibile.
La presenza, in questa zona, di usi agricoli produttivi (appezzamenti a seminativo), nonché piccole aree agricole a uso familiare misto (orto, frutteto, ricovero attrezzi e animali) è significativa in termini di presidio territoriale .	ARIA – ACQUA – SUOLO – PAESAGGIO – AGRICOLTURA – POPOLAZIONE E SALUTE	3. Conservazione e riqualificazione del paesaggio agrario. 4.1 Valorizzazione dei tracciati della rete sentieristica o viabilità campestre già esistente.
Il tratto del torrente Lavandaia ricompreso nell'area di ampliamento risulta in continuità con il tratto già ricompreso nel Parco (tra la località Fornace e Cascina Mirasole); non viene inserito nella zona di ampliamento un breve tratto, a monte della località Molino Cattaneo, mentre la previsione di ampliamento lo ricomprende fin a sud del nucleo di Novaglia.	ACQUA – BIODIVERSITÀ (habitat, flora e fauna) – PAESAGGIO	1.1 Tutela puntuale delle individuate potenzialità naturalistiche e ecosistemiche dell'area di ampliamento. 1.3 Tutela e monitoraggio della qualità dell'acqua. 1.4 Tutela e monitoraggio degli habitat di pertinenza ai corsi d'acqua. 1.5 Tutela e monitoraggio delle fasce bosco. 2.1 Tutela, valorizzazione e gestione dei corridoi ecologici locali. 2.2 Monitoraggio delle aree immediatamente esterne all'area protetta. 2.3 Rafforzamento della funzionalità del sistema territoriale in relazione alla rete ecologica di livello locale. 4.3 Valorizzazione dei corsi d'acqua e delle aree umide presenti in termini di fruizione sostenibile.
La zona di ampliamento prevista sul territorio dei Comuni di Cernusco Lombardone e Merate è di modeste dimensioni, tuttavia risulta d'importanza significativa per rafforzare le relazioni che il confine del Parco intesse con le aree immediatamente esterne, in particolare a funzione di “zona tampone” a protezione di aree a più elevata naturalità .	ACQUA – BIODIVERSITÀ (habitat, flora e fauna) – CAMBIAMENTI CLIMATICI – SUOLO – MOBILITÀ E TRAFFICO – POPOLAZIONE E SALUTE	2. Conservazione e potenziamento della rete ecologica (locale e sovralocale)
Inoltre, essendo presente un breve tratto del torrente Molgora (già inserito, per la porzione settentrionale, nel Parco), l'ampliamento risulta pertanto utile per dare continuità alla tutela del corso d'acqua .	ACQUA – BIODIVERSITÀ (habitat, flora e fauna) – SUOLO	1.3 Tutela e monitoraggio della qualità dell'acqua. 1.4 Tutela e monitoraggio degli habitat di pertinenza ai corsi d'acqua. 1.5 Tutela e monitoraggio delle fasce boscate.
Significativa in termini di accessibilità e fruizione da parte della popolazione locale è, inoltre, la presenza della pista ciclo-pedonale , il cui tratto, in quest'area a fianco del centro sportivo, è di recente realizzazione.	MOBILITÀ E TRAFFICO – POPOLAZIONE E SALUTE	4. Valorizzazione e promozione della fruizione sostenibile.

Figura 13 – Analisi SWOT: punti di forza/obiettivi specifici di Variante

SOSTENIBILITÀ VARIANTE AMPLIAMENTO (ANALISI SWOT/COMPONENTE AMBIENTALE/OBIETTIVI)		
Condizioni e fattori espressione di debolezza (Weaknesses) e rischi e minacce (Threats)	Componente ambientale interessata	Misure di valorizzazione/mitigazione previste
Il principale limite della proposta concerne alcuni dettagli della perimetrazione della zona di ampliamento , in particolare nelle zone di connessione con l'area già a Parco. Il perimetro dell'area di ampliamento, e in prospettiva quindi del Parco, presenta alcuni restringimenti a collo di bottiglia , dove il territorio protetto risulterà avere una profondità di sole poche decine di metri (a Missaglia: a sud-est del nucleo di Novaglia, a sud di Ossola e a est di Cascina Bergamina, così come la zona di connessione dell'area di ampliamento a Cernusco Lombardone e Merate).	ARIA – ACQUA – BIODIVERSITÀ (habitat, flora e fauna) – CAMBIAMENTI CLIMATICI – SUOLO – PAESAGGIO – AGRICOLTURA – MOBILITÀ E TRAFFICO – POPOLAZIONE E SALUTE	Nessuna, la perimetrazione ricalca per molti tratti il confine comunale di Missaglia.
Il perimetro della zona di ampliamento, dovendo necessariamente far riferimento al confine comunale di Missaglia, esclude, per un buon tratto, la Roggia Nava; questo inibisce la continuità del sistema di tutela e valorizzazione . Viene anche escluso un breve tratto del torrente Lavandaia tra le località Molino Cattaneo e Cascina Frattina.	ACQUA – BIODIVERSITÀ (habitat, flora e fauna) – SUOLO	Il rafforzamento del grado di tutela della risorsa acqua (in particolare della Roggia Nava) garantirà una gestione efficiente della risorsa e ciò potrà determinare effetti positivi, sia per quanto riguarda gli aspetti di tutela quantitativa che per quelli qualitativi. Non sono presenti insediamenti (residenziali, industriali o agricoli) tali da determinare potenziali effetti inquinanti sui corpi idrici presenti.
L'area di ampliamento (in tutti e tre i Comuni) risulta inserita in un contesto ampiamente urbanizzato: in particolare a Cernusco Lombardone e Merate è presente la forte cesura rappresentata dal tracciato della ferrovia .	ARIA – SUOLO – MOBILITÀ E TRAFFICO – POPOLAZIONE E SALUTE	Attraverso il mantenimento dell'uso agricolo di queste aree, vengono mitigate le interferenze con le infrastrutture lineari per la mobilità. Può essere prevista anche la progettazione preliminare di interventi di mitigazione dell'impatto della linea ferroviaria.
Nel territorio di Missaglia è ancora molto diffusa la pratica venatoria , testimoniata dalla presenza di numerose postazioni fisse di caccia alle quali frequentemente si associano aree multifunzionali organizzate dai cacciatori. È significativo sottolineare come, anche in relazione al significato residuo dell'attività venatoria, è ora esclusa l'istituzione nelle aree di ampliamento del regime di Parco Naturale .	BIODIVERSITÀ (habitat, flora e fauna)	Nessuna, si ritiene che la pratica venatoria, limitata a pochissime aree di minima entità, non abbia particolari influenze negative sulle specie presenti.
Il legame fra gli insediamenti di origine agricola presenti e il territorio circostante è da considerarsi ormai debole . Alcuni dei fabbricati , soprattutto le strutture a servizio dell'agricoltura, presentano elementi di scarso significato architettonico, nonché di disordine compositivo .	AGRICOLTURA – PAESAGGIO	Tra gli obiettivi della Variante vi è proprio il perseguimento della gestione delle trasformazioni (anche minute) nel contesto agricolo, con conseguente conservazione dell'uso agricolo tradizionale.
Nonostante permanga la presenza di elementi minimi del paesaggio agricolo tradizionale, la conservazione dei tratti peculiari del contesto agricolo dei pianalti è in parte compromessa da una semplificazione dell'uso agricolo , che ha visto la banalizzazione dei dettagli più tipici e alcuni inserti poco contestualizzati (in particolare sulle strutture a servizio degli usi agricoli, soprattutto a uso privato).	AGRICOLTURA – PAESAGGIO	Le pratiche agricole presenti non si configurano come pratiche intensive e non sono presenti allevamenti. Non sono stati rilevati siti contaminati, né presenza di discariche abusive di rifiuti. Tuttavia è possibile un graduale abbandono delle colture con degrado dei campi interessati: per far fronte a tale criticità si prevede di sperimentare lo strumento della convenzione per la

		gestione coerente del suolo agricolo da parte degli stessi utilizzatori.
L'esclusione dalla zona di ampliamento di alcuni tratti della Roggia Nava (necessariamente legati ai confini comunali) e del tratto del torrente Lavandaia tra Molino Frattino e Molino Cattaneo potrebbe limitare o contenere l'efficacia di interventi di riqualificazione dei corpi idrici, così come interventi di riqualificazione degli ecosistemi di riva.	ACQUA – BIODIVERSITÀ (habitat, flora e fauna) – SUOLO	L'attuazione delle previsioni di Variante non prevede un aumento del carico antropico sui corpi idrici, anzi, per quanto inerente i torrenti Molgora e Lavandaia e la Roggia Nava, si ritiene che possa determinarne, al contrario, un'ulteriore rafforzamento di tutela, nonché possibilità di attivare interventi di miglioramento ambientale-paesaggistico e monitoraggio puntuale della qualità dell'acqua. Si ritiene che le previsioni non causino peggioramenti della qualità delle risorse idriche, anzi è vero il contrario, si pone tutela a corpi idrici prima non tutelati o tutelati sono in parte. Serve garantire obiettivi di qualità fissati dalla normativa (riguardanti situazione attuale, trend evolutivi e previsionali) e piano di monitoraggio.
Dev'essere valutata puntualmente la funzionalità del sistema territoriale in relazione alla rete ecologica di livello locale: infatti, l'adiacenza dell'area di ampliamento con le aree del PLIS dei Colli Briantei non comporta necessariamente anche la presenza e la funzionalità della rete ecologica, che deve essere costituita da porzioni di territorio effettivamente significative per la comunicazione di specie animali e vegetali. Inoltre, è auspicabile evitare la frammentazione degli interventi per la qualificazione della Rete Ecologica Comunale senza la prospettiva ampia di un progetto sovralocale.	BIODIVERSITÀ (habitat, flora e fauna)	Armonizzare i progetti di Rete Ecologica Comunale per affrontare con approccio unitario i problemi locali, evitando la frammentazione del territorio. Localmente, attuare interventi per: - la gestione vegetazionale delle fasce di ripariali dei torrenti; - evitare fenomeni di antropizzazione lineare dei corpi idrici; - evitare la trasformazione delle aree a prato in aree agricole coltivate; - sostenendo le pratiche colturali tradizionali, evitare l'abbandono delle colture con conseguente impoverimento e degrado dei campi.

Figura 14 – Analisi SWOT: punti di debolezza-criticità/misure di valorizzazione/mitigazione previste

6.3 Alternative alla Variante

Le norme comunitarie, nazionali e regionali che regolano il procedimento di VAS prevedono che il Rapporto Ambientale fornisca anche valutazione relativa agli scenari possibili dell'evoluzione del territorio o dell'ambito di influenza in condizioni di assenza di Piano o Variante.

In particolare, è stato analizzato lo scenario che si potrebbe configurare nel caso in cui le previsioni della Variante non venissero attuate (*Scenario 0*).

6.3.1 Scenario 0

Lo *Scenario 0* avviene quando la Variante stessa non viene attuata; si prende in considerazione per poter riuscire a stimare gli effetti positivi legati invece alla sua approvazione.

Si può tuttavia considerare che lo scenario in assenza di Variante sia in questo caso invalutabile per gli obiettivi stessi che hanno motivato la Variante, ovvero la necessità di gestire, attraverso i propri strumenti di

pianificazione territoriale, le aree ricomprese nell'ampliamento approvato da Regione Lombardia sul territorio dei Comuni di Missaglia, Cernusco Lombardone e Merate.

Le altre previsioni di Variante sono unicamente finalizzate all'aggiornamento normativo delle NTA e alla correzione degli errori materiali e/o refusi.

Pertanto, si può affermare che lo Scenario 0 (assenza di Variante) sia meno sostenibile della Variante considerata.

6.4 Valutazione della proposta di azzonamento

Ai fini dell'analisi e verifica dell'efficacia dell'azzonamento proposto per le nuove aree di ampliamento, nonché per la definizione di indicazioni di mitigazione delle eventuali criticità che potrebbero sorgere, si ritiene utile fornire un sintetico inquadramento del processo decisionale.

La proposta di azzonamento per le aree di ampliamento si è basata su:

- analisi condotte sul contesto territoriale in oggetto, fin dalla primissima fase che ha portato alla proposta e successiva approvazione dell'ampliamento da parte di Regione Lombardia (l.r. n.13/2019);
- il quadro completo di conoscenza dello stato dei luoghi e delle loro caratteristiche dal punto vista ambientale e paesaggistico, delineato durante il procedimento di Variante per l'ampliamento e relativa VAS;
- gli indirizzi di pianificazione e gli obiettivi (generali e specifici) da perseguire identificati nel procedimento di Variante;
- risultati dell'Analisi SWOT effettuata nella fase di orientamenti iniziali e scoping;
- la ricognizione delle norme di zona vigenti;
- i risultati della valutazione delle relazioni tra i contenuti della Variante e il contesto pianificatorio di livello comunale.

Gli estratti cartografici qui di seguito sono relativi alla Tavola 1 – *Articolazione del territorio del Parco*. Si rileva, innanzitutto, come l'intera superficie dell'ampliamento è ricompresa in regime di *Parco Regionale*.

Per le aree in Comune di Cernusco Lombardone e Merate, relativamente modeste in termini di superficie e intercluse nell'urbanizzato, viene proposto l'inserimento nella *Zona agricola di pianura* (art. 29 delle NTA vigenti). Vengono, infatti, riconosciute, limitatamente al sistema locale, caratteristiche che accomunano questa modesta porzione al contesto immediatamente a nord (il pianalto tra Pianezzo e Cicognola) e pertanto così mantenuta una continuità territoriale con l'azzonamento vigente.

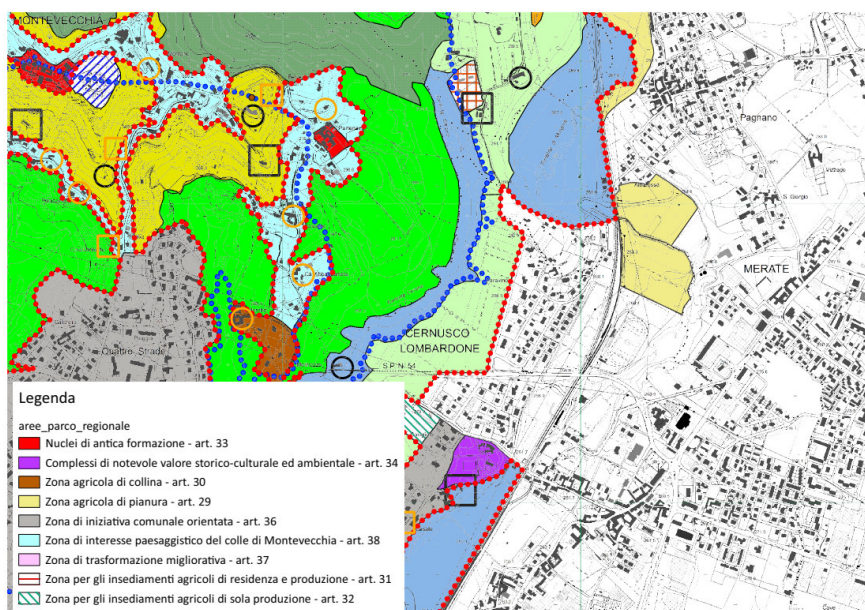


Figura 15 – Proposta azzonamento aree ampliamento Cernusco Lombardone e Merate (estratto Tavola 1)

Per quanto riguarda invece le aree in Comune di Missaglia, viene proposta una differenziazione di zona.

I due pianalti hanno caratteristiche che si allineano, in termini di stato di fatto, di vocazione agricola e di articolazione minuta del paesaggio con le peculiarità della *Zona agricola di pianura* (art. 29 delle NTA vigenti) che vengono, infatti, così descritte al comma 1 dell'art. 29 delle NTA vigenti:

"1. La Zona agricola di pianura è caratterizzata da ampi terrazzi e pianalti con importante attività agricola, sviluppatasi spesso attorno a nuclei con elevato significato storico-testimoniale. È significativa la percezione del paesaggio circostante che si gode in questa zona, spesso con scarsa percezione dell'edificato. Le principali criticità rilevabili in questa zona sono da ricondurre al rischio di semplificazione dell'uso agricolo del territorio, alla carenza della presenza arborea nel paesaggio rurale, alla scarsa contestualizzazione delle residenze esistenti e loro pertinenze ed alla presenza di strutture rurali di scarso significato architettonico, caratterizzate spesso da disordine compositivo".

Viene pertanto proposto l'inserimento in questa Zona della maggior parte di quest'area.

Si ritiene che la norma di zona relativa alla Zona agricola di pianura sia sufficientemente atta a garantire la tutela ambientale e paesaggistica di quest'area agricola di pianalto, così come del sistema della Roggia Nava, che si presenta come un corso d'acqua secondario in una zona agricola.

All'interno di quest'area, in corrispondenza dei nuclei insediativi e degli edifici isolati, viene proposto un azzonamento diversificato, così puntualmente definito.

Si propone per i nuclei di antica formazione di Cascina Tegnoso/Villa Moneta e di Cascina Novellè l'inserimento nella Zona Nuclei di antica formazione, di cui all'art. 33 delle NTA vigenti.

Anche per l'insediamento di Cascina Molino Cattaneo viene proposto l'inserimento nella *Zona Nuclei di antica formazione*, di cui all'art. 33 delle NTA vigenti.

Come delineato nel comma 1, ai Nuclei di antica formazione *"è attribuito valore di documenti del processo insediativo territoriale, memoria locale e capacità di significare tale testimonianza storica attraverso la loro presenza, il toponimo, la struttura e gli elementi costitutivi nella loro integrità"*.

In questi insediamenti, viene infatti riconosciuto tale valore testimoniale storico-architettonico, nonché relazionale con il contesto territoriale e paesaggistico in cui sono inseriti.

Per gli ulteriori insediamenti in corrispondenza del nucleo di Cascina Novellè viene proposto:

- l'inserimento della porzione relativa all'edificio prospiciente la strada nella *Zona per gli insediamenti agricoli di residenza e produzione* (art. 31 delle NTA vigenti);
- l'inserimento della porzione relativa alle strutture dell'azienda agricola nella *Zona per gli insediamenti agricoli di sola produzione* (art. 32 delle NTA vigenti).

Infine, per l'insediamento in corrispondenza di Cascina Caparra, in relazione anche alla presenza di fabbricati non residenziali che non presentano stretta relazione con gli edifici preesistenti e il paesaggio circostante, viene proposto l'inserimento nella *Zona di iniziativa comunale orientata* (art. 36 delle NTA vigenti). Come da comma 1, la *Zona di iniziativa comunale orientata* *"comprende gli aggregati urbani. Tali zone sono rimesse alla potestà comunale in materia urbanistica nel rispetto dei criteri e disposizioni di cui al presente articolo. Gli strumenti urbanistici comunali, generali e attuativi, salvaguardano le caratteristiche architettoniche e tipologiche degli edifici esistenti, riferendosi anche alle norme di cui all'art.12"*.

Per ultimo, si propone, per la zona in prossimità con il confine della frazione di Contra (a fine di Via dei Cacciatori) due differenti azzonamenti:

- per la porzione più vicina al confine: si propone l'inserimento nella *Zona per gli insediamenti agricoli di residenza e produzione* (art. 31 delle NTA vigenti);
- per la porzione limitrofa: si propone l'inserimento nella *Zona per gli insediamenti agricoli di sola produzione* (art. 32 delle NTA vigenti).

Tale necessità emerge per raccordarsi alle previsioni urbanistiche comunali minimizzando così i possibili contrasti con la normativa di Parco.

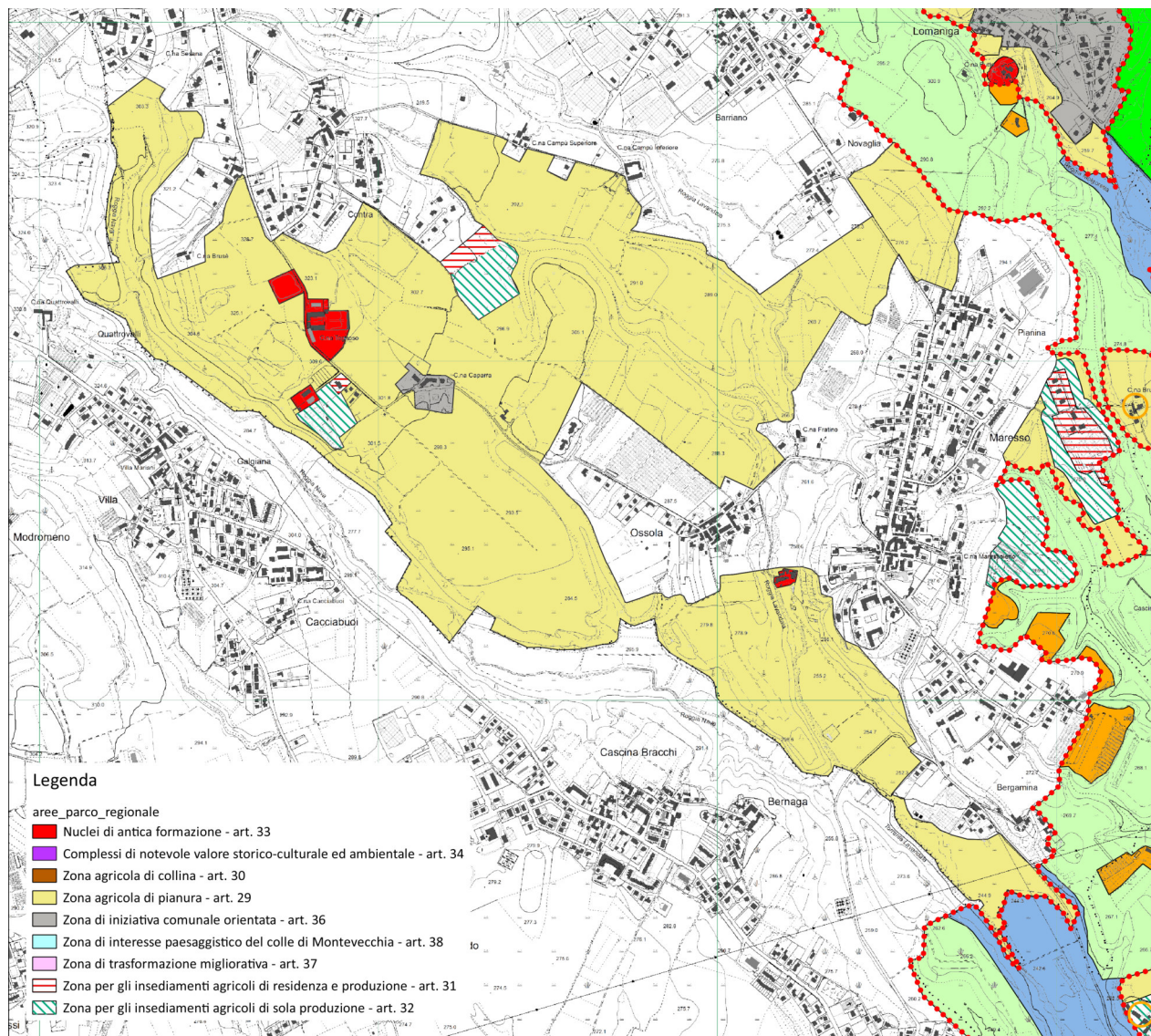


Figura 16 – Proposta azionamento aree ampliamento Missaglia (estratto Tavola 1)

Qui di seguito vengono sintetizzati gli effetti della proposta di azionamento, con riferimento alle singole aree di ampliamento, confrontando le prescrizioni delle Norme di Zona con le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti.

Comune di Cernusco Lombardone

Secondo le previsioni urbanistiche comunali, nella zona A AIS - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, con vocazione di carattere produttivo agricolo, non è consentita la realizzazione di nuovi insediamenti agricoli, se non in zone già perimetrate dal PDR (che non sono presenti in quest'area). La classificazione del PTC del Parco è *Zona agricola di pianura*, di cui all'art. 29 delle NTA vigenti: la nuova edificazione (di carattere esclusivamente agricolo) è consentita solo quando la superficie complessiva di pertinenza è pari ad almeno 15 ha tra loro contermini e all'interno del Parco.

La pianificazione del PTC del Parco non comporta vincoli ulteriori rispetto a quelli molto rilevanti previsti dal PGT del Comune.

Nella zona individuata dal PGT comunale come A AAC - Altri ambiti per attività agricola di rilievo locale, aree agricole con vocazione anche di salvaguardia delle parti del territorio comunale ad esse connesse, non è consentita la realizzazione di nuovi insediamenti agricoli, se non in zone già perimetrate dal PDR (in quest'area non ne sono state perimetrate).

La classificazione del PTC del Parco è *Zona agricola di pianura*, di cui all'art. 29 delle NTA vigenti: la nuova edificazione (di carattere esclusivamente agricolo) è consentita solo quando la superficie complessiva di pertinenza è pari a almeno 15 ha tra loro contermini e all'interno del Parco.

La pianificazione del PTC del Parco non comporta vincoli ulteriori rispetto a quelli molto rilevanti previsti dal PGT del Comune.

Comune di Merate

La zona E2 - Aree agricole di valenza paesistica individua aree destinate alla salvaguardia paesistica e ambientale, caratterizzate dalla presenza di un diffuso sistema di valori rurali e paesistico-ambientali.

Nella zona di ampliamento non sono attualmente presenti strutture agricole (abitazioni e/o depositi, stalle...).

E' comunque ammessa l'edificazione, ai sensi degli artt. 59 e 60 della l.r. 12/2005, di strutture agricolo-produttive e l'abitazione dell'imprenditore o del salariato agricolo, purché l'area di intervento abbia superficie minima di 5 ha interamente compresi nel comune di Merate.

E' ammessa la realizzazione di costruzioni accessorie all'attività agricola con superficie coperta massima di mq 25 per ricovero attrezzi.

E' ammessa, inoltre, la realizzazione di volumi tecnici di minima entità (cabine gas, cabine elettriche, stazioni pompaggio...).

La zona S - Attrezzature e servizi tecnologici è relativa alla presenza di un pozzo, con i vincoli a essa connessi.

La classificazione del PTC del Parco è *Zona agricola di pianura*, di cui all'art. 29 delle NTA vigenti: la nuova edificazione (di carattere esclusivamente agricolo) è consentita solo quando la superficie complessiva di pertinenza è pari a almeno 15 ha tra loro contermini e all'interno del Parco e non è consentita la realizzazione di strutture accessorie.

Per quanto relativo alle attrezzature di interesse per servizi tecnologici, l'eventuale potenziamento/modifica è consentito e normato dall'art. 28 del vigente PTC.

La pianificazione del PTC del Parco comporta vincoli ulteriori rispetto a quanto previsto dal PGT del Comune, limitando la possibilità edificatoria per gli imprenditori agricoli e non consentendo la realizzazione di strutture accessorie.

Comune di Missaglia

Il territorio interessato dall'ampliamento è relativo principalmente a aree agricole, con presenza di alcuni nuclei storici e alcuni edifici sparsi sul territorio.

Le destinazioni previste dal PGT comunali sono le seguenti.

La maggior parte delle aree agricole è individuata come Ambiti agricoli produttivi di cui all'art 23 delle NTA, di cui buona parte inedificabili.

Vi sono, inoltre, due insediamenti agricoli per cui è consentita l'edificazione a uso agricolo produttivo (zona cascina Novelleé e in prossimità di Via dei Cacciatori) e un'area parzialmente inserita nel Parco per cui è consentita l'edificazione a uso agricolo anche per la residenza dell'agricoltore (in prossimità di Via dei Cacciatori).

Sono, inoltre, individuati degli ambiti boscati (come previsti dal PIF della Provincia di Lecco) e terrazzamenti e coltivi di valore storico, culturale e paesaggistico.

Sono presenti i centri storici e nuclei di antica formazione di Villa Moneta e Cascina Tegnoso, di Cascina Caparra, di Cascina Novelleé e di cascina Molino Frattino.

Sul territorio interessato si ritrovano, infine, alcuni edifici a destinazione extra-agricola, puntualmente rilevati dal PGT come edifici non agricoli e loro pertinenze in zona agricola.

Per quanto inerente la proposta di azzonamento della Variante, si rileva quanto segue.

Le aree agricole, gli ambiti boscati e i terrazzamenti vengono azzonati come *Zone agricola di pianura*, di cui all'art. 29 delle NTA del vigente PTC per cui l'eventuale edificazione è consentita esclusivamente ai sensi degli artt. 59 e 60 della l.r. 12/2005, solo quando la superficie complessiva di pertinenza è pari a almeno 15 ha tra loro contermini e all'interno del Parco.

La norma di PGT risulta essere più vincolante di quella di PTC.

Sono inoltre individuate nella proposta di pianificazione del PTC due *Zone per gli insediamenti agricoli di sola produzione* in corrispondenza di quelle già individuate dal PGT; inoltre, sono state individuate due *Zone per gli insediamenti agricoli di residenza e produzione* in conformità al PGT per l'area a nord in prossimità di Via dei Cacciatori e l'altra in prossimità di Cascina Novelleé, sostanzialmente in linea con quanto già previsto dal PGT di Missaglia.

I nuclei di storici di Villa Moneta e Cascina Tegnoso, di Cascina Novelleé e di Cascina Molino Frattino sono stati azzonati come *Nuclei di antica formazione* di cui all'art. 33 del vigente PTC; la norma di PTC, con una serie di indicazioni pianificatorie, rimanda a ulteriori approfondimenti da condursi a livello di PGT, già ampiamente soddisfatti dalla vigente pianificazione.

La zona di Cascina Caparra viene individuata in *Zona di iniziativa comunale orientata* essendo presenti sia un nucleo storico che alcuni edifici extra-agricoli; in tal modo la pianificazione viene rimandata al Comune.

Per quanto concerne gli edifici extra-agricoli sparsi sul territorio, la norma di PTC relativa è quella di cui all'art. 12, che è in linea con i disposti dell'art. 23 del PGT di Missaglia.

A completezza del quadro pianificatorio, vengono qui di seguito presentati gli estratti cartografici della Tavola 2 che delinea le azioni ed obiettivi particolari del Piano.

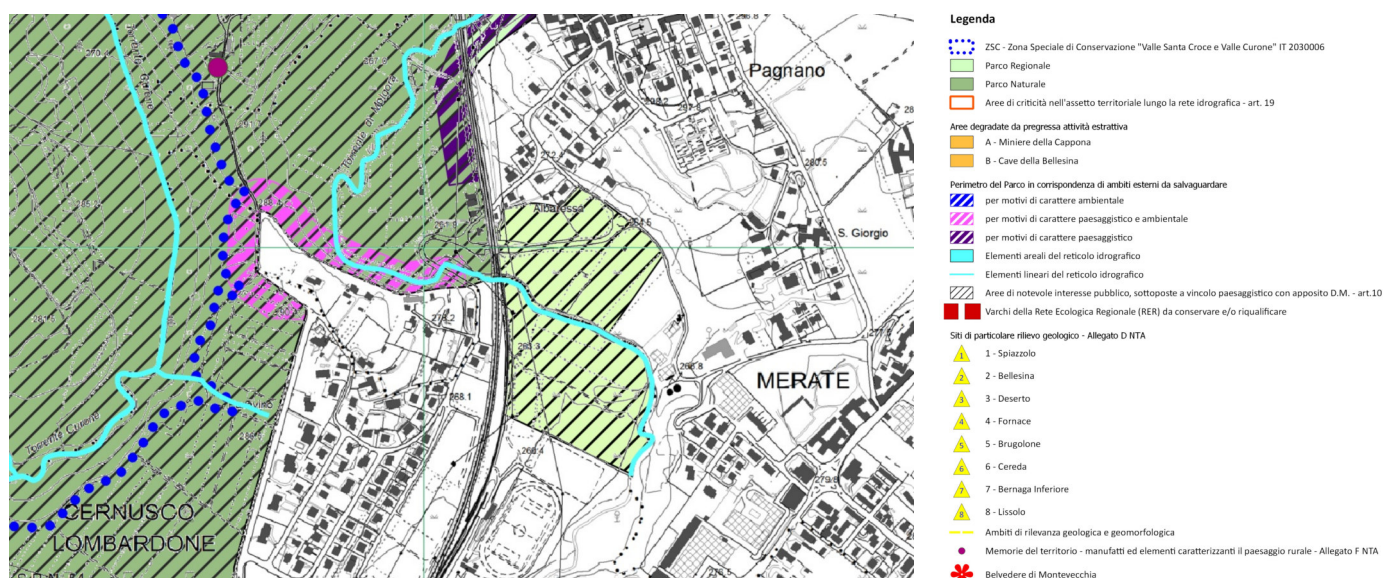


Figura 17 – Estratto cartografico Tavola 2 aree ampliamento Cernusco Lombardone e Merate

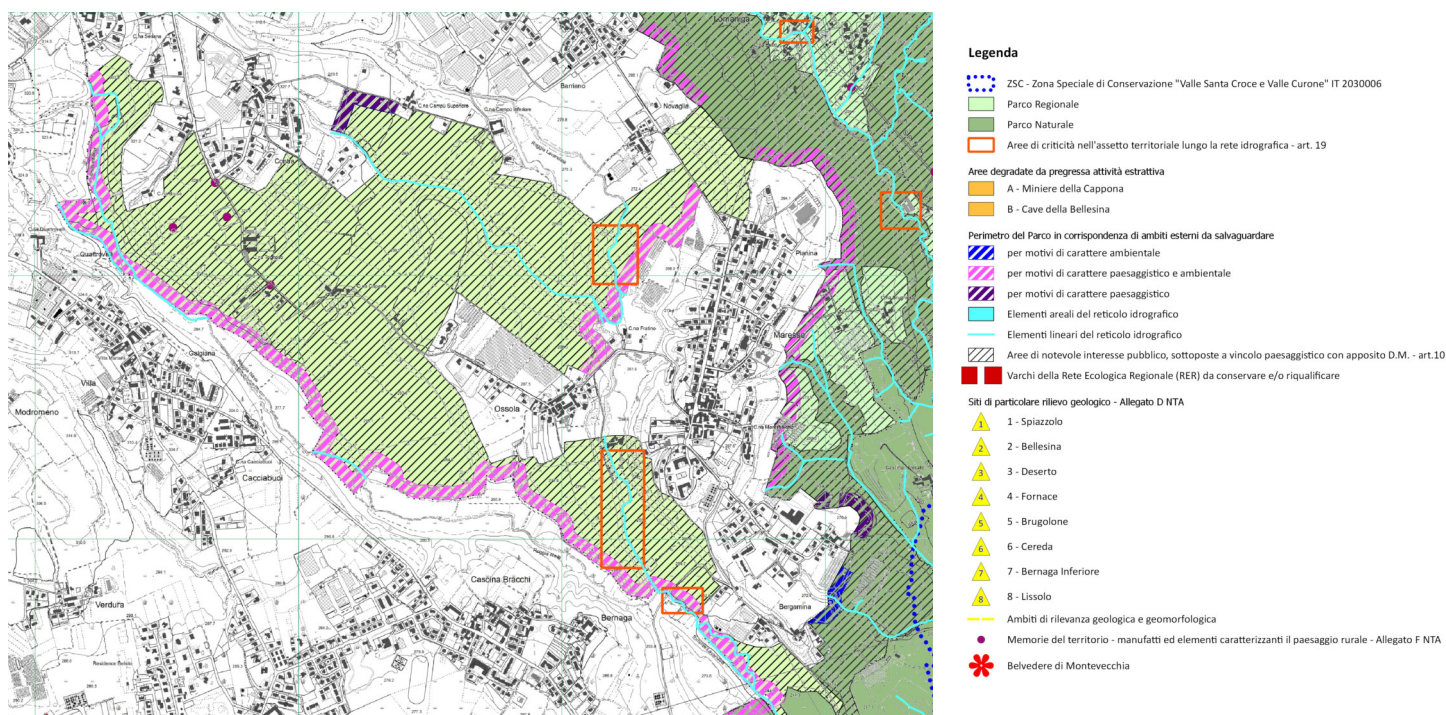


Figura 18 – Estratto cartografico Tavola 2 aree ampliamento Missaglia

7. INDICATORI E MONITORAGGIO

Per quanto riguarda la scelta e l'adozione degli indicatori e il *sistema di monitoraggio*, si ritiene utile ricordare come il processo di VAS non si esaurisca con l'approvazione della Variante e dei documenti di VAS correlati (*Rapporto Ambientale*, *Sintesi non tecnica* e *Dichiarazione di Sintesi Finale*), ma prosegue per tutta la durata del Piano attraverso la fase di monitoraggio.

Il monitoraggio consente infatti di verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal Piano e di controllarne gli effetti sull'ambiente nel tempo. Tale fase è fondamentale per verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi del Piano, anche mediante l'uso di appositi *indicatori* (strumenti di misura che valutino l'effettivo successo delle scelte operate), al fine di apportare le eventuali necessarie correzioni al Piano e alle norme e prescrizioni in esso contenute.

Ritenuto che i contenuti della Variante (annessione nuove aree) non vadano a incidere sull'impostazione pianificatoria generale degli strumenti attualmente vigenti, ai fini del monitoraggio si utilizzano il sistema e gli indicatori prodotti all'interno dei documenti di pianificazione del Piano attualmente vigente, che vengono qui di seguito richiamati.

La scelta della serie di indicatori e del sistema di monitoraggio tiene conto delle seguenti caratteristiche:

- in primis, la scelta di un *set di indicatori* atti a valutare la bontà delle previsioni della Variante e la loro efficace applicazione durante tutto il periodo di validità dello strumento. Gli indicatori selezionati devono poter soddisfare le seguenti esigenze, considerate di fondamentale importanza:

- semplicità;
- effettiva replicabilità;
- ripetibilità;
- affidabilità;

- la strutturazione di un *sistema di monitoraggio* che, sulla base degli indicatori individuati, sia in grado di descrivere tanto la situazione di partenza (assenza di Variante) e le successive evoluzioni del contesto, valutando la congruenza delle scelte e il raggiungimento degli obiettivi, sempre tenendo in considerazione lo scenario 0 (assenza di piano) come base di partenza.

La tabella qui di seguito presenta i principali indicatori ambientali, di stato e di performance scelti per il monitoraggio delle diverse componenti ambientali; viene indicato, per ogni indicatore, la tipologia (se quantitativo o qualitativo), l'unità di misura e l'intervallo di tempo.

Il set di indicatori viene integrato con indicatori specifici relativi alla Rete Ecologica.

Indicatori ambientali e di stato

Indicatore	Tipo (quantitativo=QT; qualitativo=QA)	Unità di misura	Intervallo di tempo (n. anni)
1. AMBIENTE ANTROPICO E PAESAGGIO			
1.1 Indice di motorizzazione	QT	n veicoli/ab	5
1.2 Parcheggi uso pubblico	QT	n.	5
1.3 Aree di sosta attrezzate	QT	n.	5
1.4 Estensione rete ciclopedonale e sentieristica	QT	km/kmq	5
1.5 N. di visitatori (media annua)	QT	n.	1
1.6 Educazione ambientale: n percorsi annui	QT	n.	1
1.7 Educazione ambientale: n utenti	QT	n.	1
1.8 N. aziende agricole attive sul territorio	QT	n.	1
1.9 N. aziende agrituristiche e ricettive	QT	n.	1
1.10 N. pratiche Autorizzazioni Paesaggistiche istruite	QT	n.	1
1.11 N. progetti di tutela e valorizzazione territorio promossi dall'ente Parco	QT	n.	5
1.12 N. progetti di tutela e valorizzazione territorio promossi da altri enti in cui l'ente Parco è partner	QT	n.	5
1.13 N. di accertamenti di violazioni da parte delle GEV	QT	n.	1
1.14 N. di segnalazioni da parte delle GEV	QT	n.	1
1.15 Sopralluoghi presso l'ambito di Variante e restituzione dello stato di fatto, con valutazione qualitativa delle modifiche intervenute	QA	n.	5
2. ACQUA			
2.1 Nitrati	QA		5
2.2 Fosfati	QA		5
2.3 Agenti chimici da agricoltura	QA		5
2.4 BOD	QA		5
2.5 Indice IBE principali corsi d'acqua	QA		5
2.6 N. scarichi attivi in corsi d'acqua	QT	n.	5
2.7 Estensione rete fognaria	QT	km	5
2.8 N. utenze non fornite/allacciate	QT	n.	1
2.9 N. sistemi di trattamento estensivi (fitodepurazione, lagunaggio...) e alternativi realizzati a servizio di singole utenze o aree non servite da pubblica fognatura	QT	n.	1
3. ARIA			

(dati derivanti da campagne di monitoraggio esistenti e/o promosse da altri enti, senza derivazione diretta da parte dell'ente Parco)			
3.1 SO ₂	QT	t/anno	1
3.2 NO _x	QT	t/anno	1
3.3 COV	QT	t/anno	1
3.4 CH ₄	QT	t/anno	1
3.5 N ₂ O	QT	t/anno	1
3.6 HN ₃	QT	t/anno	1
3.7 CO	QT	t/anno	1
3.8 CO ₂	QT	t/anno	1
3.9 O ₃	QT	t/anno	1
3.10 PM ₁₀	QT	t/anno	1
3.11 PM _{2.5}	QT	t/anno	1
3.12 PTS	QT	t/anno	1
3.13 CO ₂ eq	QT	kt/anno	
3.14 Quantitativo di carbonio fissato da biomasse forestali	QT	t/anno	1
4. SUOLO (utilizzo e consumo)			
4.1 Superficie boscata	QT	ha	5
4.2 Superficie boscata in ZSC	QT	ha	5
4.3 Superficie agricola (SAU e SAT)	QT	ha	5
4.4 Superficie occupata da aree urbanizzate	QT	ha	5
4.5 Superficie occupata da attività produttive	QT	ha	5
4.6 Variazione rapporti tra superficie a prato/pascolo e bosco	QT	ha/ha	5
4.7 Superficie boscata di proprietà pubblica (demaniale, comunale...)	QT	ha	1
4.8 Superficie boscata di proprietà ente Parco	QT	ha	1
4.9 Superficie boscata trasformata a fini agricoli	QT	ha	1
4.10 Superficie boscata trasformata a fini urbanistici	QT	ha	1
4.11 N. domande autorizzazione taglio boschi	QT	n.	1
5. BIODIVERSITÀ (flora, fauna, habitat)			
5.1 Elenchi floristici e check-list vegetazione	QA		5
5.2 Check-list fauna	QA		5
5.3 Stato habitat ZSC (estensione, stato di conservazione...)	QA		5
5.4 N. biotopi di rilievo naturalistico e ambientale	QT	n.	5

Figura 19 – Sistema di monitoraggio: indicatori ambientali e di stato

Indicatori di performance

Indicatore	Tipo (quantitativo=QT; qualitativo=QA)	Unità di misura	Intervallo di tempo (n. anni)
1.1 N. varchi della rete ecologica conservati	QT	n.	5
1.2 N. varchi della rete ecologica implementati e/o estesi	QT	n.	5
1.3 Superficie urbanizzata nel Parco	QT	km/kmq	5
1.4 Superficie urbanizzata nei Comuni del Parco	QT	km/kmq	5
1.5 Superficie a rischio di compromissione e/o degrado	QT	n.	1
1.6 Estensione della viabilità percorribile da mezzi motorizzati	QT	km	5
1.7 Superficie agricola condotta con metodo biologico	QT	ha	5
1.8 Superficie agricola condotta con metodo integrato	QT	ha	5
1.9 Interventi di riqualificazione condotti nelle Zone di Trasformazione migliorativa (secondo le previsioni dell'Allegato D delle NTA)	QT	n.	5

Figura 20 – Sistema di monitoraggio: indicatori di performance

APPENDICE: FONTI E RIFERIMENTI

Bibliografia

ARPA Lombardia – Settore Monitoraggi Ambientali, *Rapporto sulla qualità dell'aria della provincia di Lecco*, anno 2019

ARPA Lombardia – Settore Monitoraggi Ambientali, *Stato delle acque superficiali del bacino del fiume Adda e del lago di Como*, anno 2012

ARPA Lombardia – Centro Regionale Qualità delle acque – Settore Monitoraggi Ambientali, *Stato delle acque superficiali – Corsi d'acqua Bacino del Fiume Adda e del Lago di Como - Rapporto Triennale 2014-2016*, giugno 2018

AA.VV., *Il Gambero di fiume. Austropotamobius pallipes, una specie in pericolo*, 2020 – Pubblicazione realizzata con il contributo finanziario del Programma LIFE della CE nell'ambito del Progetto LIFE14 IPE/IT/018 – GESTIRE 2020 – Nature Integrated Management to 2020. La strategia integrata per Rete Natura 2000 e la biodiversità in Lombardia.

Brusa G., *Le specie vegetali esotiche invasive nel parco regionale di Monteverchia e Valle del Curone*, 2011

Comune di Cernusco Lombardone, *Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole*

Comune di Merate, *Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole*

Comune di Missaglia, *Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole, Studio della Componente geologica, idrogeologica e sismica del territorio comunale di Missaglia*, 2016/2018

Comune di Missaglia, *Determinazione del reticolo idrografico nel Comune di Missaglia (LC) – Relazione Tecnica*, settembre 2016

INEMAR – ARPA Lombardia, *INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera: emissioni in Regione Lombardia nell'anno 2017 - revisione pubblica*. ARPA Lombardia Settore Monitoraggi Ambientali, 2020

ISPRA, *Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*, marzo 2017

Parco Regionale di Monteverchia e Valle del Curone, *Piano di Indirizzo Forestale – Relazione di Piano*

Parco Regionale di Monteverchia e Valle del Curone, *Piano di Gestione del Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT2030006 "Valle Santa Croce e Valle del Curone" – Relazione di Piano e Allegati*

Parco Regionale di Monteverchia e Valle del Curone, Verbale 1° Conferenza di Scoping, 1 marzo 2021

Provincia di Lecco, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Relazione di Piano e Allegati*, revisione 2014

Regione Lombardia, ERSAF, *Suoli e paesaggi delle province di Como, Lecco e Varese*, febbraio 2004

Regione Lombardia, *PIANO REGIONALE DELLE AREE PROTETTE - Documento di Piano*, ottobre 2012

Regione Lombardia, ERSAF, *Suoli e paesaggi delle province di Como, Lecco e Varese*, febbraio 2004

Regione Lombardia, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, *Documento di Azione Regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico*, dicembre 2016

Sitografia

<https://www.arpalombardia.it/> - ARPA Lombardia – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

<https://www.comune.cernusco lombardone.lc.it/it> - Comune di Cernusco Lombardone

<http://www.comune.merate.lc.it/hh/index.php> - Comune di Merate

<https://www.comune.missaglia.lc.it/hh/index.php> – Comune di Missaglia

<https://www.ersaf.lombardia.it> - ERSAF – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste

<http://flora.parcocurone.it/flora/> - Archivio Flora del Parco di Montevecchia e della Valle del Curone

<https://www.geoportale.regione.lombardia.it/> - Geoportale Regione Lombardia

<https://www.inemar.eu/xwiki/bin/view/Inemar/HomeLombardia> – INEMAR - Inventario Emissioni Aria Regione Lombardia

<https://www.isprambiente.gov.it/it> – ISPRA Ambiente – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

www.parcocurone.it – Portale Ente Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone

www.provincia.lecco.it/territorio-2/ - Provincia di Lecco – Settore Territorio e Ambiente

[Piano Territoriale Regionale \(PTR\) \(regione.lombardia.it\)](http://PianoTerritorialeRegionale(PTR)(regione.lombardia.it)) – Regione Lombardia – Piano Territoriale Regionale

[I tipi forestali della Lombardia \(regione.lombardia.it\)](http://I tipi forestali della Lombardia (regione.lombardia.it)) – Regione Lombardia - I tipi forestali della Regione

<https://valledellanava.wordpress.com/> - Associazione Gruppo Valle Nava